

La Vedetta



Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 30 - N° UNICO 7 - 8 - EURO 1,00

AGOSTO 2012

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Comune: trasferito l'ufficio espropri; revocata la direzione dei lavori per l'area mercatale all'arch. Cellura. Veleni a Palazzo di Città: sospeso un dirigente dal Segretario Comunale; decreti ingiuntivi dei dipendenti contro l'ente moroso; quantificati gli oneri concessori per il porto turistico, ma nessuno ha ancora firmato il provvedimento. Graci non ottempera alla legge e non licenzia due assessori

IL DISSESTO FINANZIARIO E' ALLE PORTE

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Lo scorso 19 giugno la GM con delibera n. 77, ha deciso di trasferire l'ufficio espropri dal settore urbanistica a quello dei LL.PP., una manovra, secondo qualche benpensante, mirata a bloccare o a rallentare l'accertamento di debiti derivanti dalle procedure di esproprio divenute illegittime, e conseguentemente determinando condizioni di aggravamento del danno erariale e da risarcire. Al momento, dalla verifica che era stata fatta in solo 5 pratiche delle oltre 200 giacenti all'Ufficio espropri, i debiti accertati nei confronti dei cittadini espropriati ammonterebbero ad oltre 5,5 milioni di euro, cosa che crea serie preoccupazioni all'Amministrazione Comunale che pare sia alla ricerca spasmodica di un parere legale che le consenta di non mettere in bilancio tale debito. Gli stessi comportamenti dilatori si starebbero tenendo con l'Enel che vanta dal Comune di Licata un credito di oltre 800 mila euro per la pubblica illuminazione. Non dimentichiamo la Dedalo Ambiente vanta dal Comune un credito di oltre 1 milione di euro e che ci dicono ci siano debiti per circa seicentomila euro riferiti al capitolo della solidarietà sociale.

a pagina 6

Tassa sul Turismo Penalizza le famiglie e gli albergatori



GRACI: NON HO SCELTA LA TASSA E' NECESSARIA

"Grazie ai soldi di questa tassa riusciremo a far quadrare i conti. I licatesi debbono sapere che non ho scelta, debbo necessariamente tassare il turismo".

Quanto conta di incassare e come intende spendere i soldi sottratti agli albergatori o alle famiglie di turisti Graci non lo dice. E' forse suo intendimento manutenzione delle strade? Fare ripulire i marciapiedi dalle altissime erbacce? Oppure, vuole investire i soldi nell'arredo urbano?

Approfondimenti a pag. 2

La Sicilia, Licata, il mondo

di Gaetano Cellura

Fine regno tra le polemiche. Stipendi pagati con ritardo ai dipendenti dell'Ars e - udite udite! - anche ai deputati regionali. C'è di più: 170 nuovi pensionati attendono da sei mesi il Tfr. La causa è nella crisi di liquidità in cui versano le casse regionali. Una crisi che certifica le difficoltà finanziarie e con ogni probabilità il fallimento stesso della regione a statuto speciale. Sulla quale, intanto, si abbatte la bufera del declassamento da Baa2 a Baa3 operato dall'agenzia di rating *Moody's*, dopo che una settimana prima, un'altra agenzia, *Standard e Poor's*, aveva sospeso il giudizio sui conti in attesa di chiarimenti. Chiarimenti che dovevano venire dall'incontro di luglio tra Monti e Lombardo e che non hanno rassicurato per nulla le agenzie di rating sulla tenuta delle finanze dell'Isola. Ma ai deputati regionali puoi toccare tutto, tranne lo stipendio. Poverini, come fanno a vivere per qualche settimana o per qualche mese! A far divampare le polemiche, negli ultimi giorni di governo Lombardo, è stato il fatto che agli assessori in carica, tutti nominati e nessuno eletto, gli stipendi sono stati regolarmente pagati. E potevano i deputati rassegnarsi a un affronto simile, a una tale disparità di trattamento? Apriti cielo, con lamentele e pubbliche denunce. Sotto accusa finisce l'assessore all'economia Gaetano Armao, che "tratta l'Assemblea alla stregua di un fornitore o di una partecipata regionale" dice il presidente dell'Ars Francesco Cascio, mettendola in coda "rispetto ai fornitori".

a pagina 4

ALL'INTERNO

PAG. 2 - TASSA SUL TURISMO. LA PROTESTA DI FEDERALBERGHI. SALVATORE RUSSO "LICATA HA RILEVANZA TURISTICA GRAZIE AD INVESTIMENTI PRIVATI".

PAG. 3 - PAOLO BORSELLINO, TRA CORAGGIO E CONSAPEVOLEZZA di Ilaria Naselli

PAG. 3 - LE VERITÀ LONTANE DELLE STRAGI IMPUNITE di Anna Bulone

PAG. 4 - TEATRO RE GRILLO: È DI NUOVO BUFERA. PUBBLICATO IL BANDO PER L'AFFIDO. PARTITI I PRIMI ESPOSTI

PAG. 5 - TOPONOMASTICA. INTITOLATO AI GIUDICI FALCONE E BORSELLINO IL SOPRAPPASSO SULLA VIA MAURO DE MAURI. NO AD UNA VIA DA INTITOLARE AD ALMIRANTE

PAG. 7 - BERLUSCONI E LA VOCAZIONE TAUMATURGICA DEL PDS - Ds - Pd di Roberto Di Cara

PAG. 8 - IN GIRO PER LA CITTÀ. IL QUARTIERE MARINA È DEGRADATO di Pierangelo Timoneri

PAG. 10 - A CURA DEL ROTARY CLUB LICATA UNA IMPORTANTE CONFERENZA SU "IPERTENSIONE ARTERIOSA" COME COMBATTERLA?

PAG. 14 - MARINA DI CALA DEL SOLE. UNA REALTÀ CHE SPLENDE DI LUCE PROPRIA IN UNA CITTÀ OSCURATA DA BUIO RIFLESSO di Lorenzo Peritore

PAG. 17 - SPORT - IL LICATA CALCIO AI NASTRI DI PARTENZA CON UNA ROSA PIÙ GIOVANE di Gaetano Licata

Gaetano Cellura

**La Trattativa
...e altri misteri**

**Instant book
prossimamente
in edicola**

IMPOSTA DI SOGGIORNO NELLA CITTA' DI LICATA

ECCO COSA PREVEDE IL REGOLAMENTO APPROVATO DALLA GIUNTA

Si compone di 12 articoli il "Regolamento dell'imposta di soggiorno nella città di Licata", adottato dalla Giunta Municipale e trasmesso al commissario straordinario, Giuseppe Terranova, che l'ha approvato in via definitiva. L'imposta di soggiorno è stata istituita in base alle disposizioni previste dall'art. 4 del D. Lgs. 14 marzo 2011, n. 23, che non prevedrebbe l'obbligo. Il suo gettito verrebbe destinato a finanziare gli interventi, previsti, come recita l'art. 2, comma 2, nel bilancio di previsione per il turismo, manutenzione, fruizione e recupero de beni culturali ed ambientali, nonché per i servizi pubblici locali.

Il soggetto responsabile degli obblighi tributari diventa - come recita l'art. 3, comma 2 - il gestore della struttura ricettiva presso la quale sono ospitati coloro che sono tenuti al pagamento dell'imposta.

Sono esentati da tale balzello per bontà della Giunta (art. 4): i minori entro il 10 anno, i dipendenti delle strutture ricettive, gli appartenenti alle forze dell'ordine che soggiornano per motivi di servizio e quanti hanno superato i 70 anni di età.

L'imposta va applicata dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno (art. 5). I gestori delle strutture ricettive hanno l'obbligo (art. 6) di informare i loro ospiti e di dichiarare all'Ufficio di Ragioneria del Comune, entro quindi giorni del mese successivo, il numero di quanti hanno pernottato presso la loro struttura nel corso del mese precedente, il relativo periodo di permanenza, il numero dei soggetti esenti, l'imposta dovuta e gli estremi del versamento della medesima che dovrà essere effettuato (art. 7) su apposito c/c postale intestato al Comune di Licata, mediante pagamento tramite il sistema bancario e pagamento diretto presso gli sportelli della Tesoreria Comunale.

L'amministrazione comunale può disporre accertamenti (art.8) nei confronti degli ospiti e degli albergatori, invitandoli ad esibire o trasmettere atti e documenti, così come può inviare ai gestori questionari relativi a dati e notizie di carattere specifico, con invito a restituirli compilati e firmati.

L'articolo 9 del Regolamento si occupa delle sanzioni relative all'omesso, ritardato o parziale versamento dell'imposta e all'omessa, incompleta o infedele comunicazione.

L'Amministrazione Comunale può, qualora le somme accertate non vengano versate entro il termine di 60 giorni dalla notifica dell'atto, riscuoterle coattivamente (art. 10), unitamente a sanzioni ed interessi.

Le controversie concernenti l'imposta di soggiorno sono devolute (art.12) alla giurisdizione delle commissioni tributarie ai sensi del D. Lgs. N. 546/1992.

TASSA DI SOGGIORNO: E' stata la Giunta a decidere, sarà il Sindaco a determinare le aliquote

Il Commissario Terranova: "Ho fatto ciò che la legge mi impone"

Il Commissario straordinario del Comune di Licata, dott. Giuseppe Terranova, lo scorso 4 luglio, quando montava la polemica sulla tassa di soggiorno, affidandosi ad un comunicato stampa, quasi per scaricare la responsabilità politica ed amministrativa sulla giunta comunale e sul sindaco, ha così dichiarato in merito all'ingrato balzello: "Il 21 giugno scorso, con deliberazione n° 19, che ancora è in fase di pubblicazione all'albo pretorio del Comune ho approvato il regolamento per la disciplina dell'imposta di soggiorno nella Città di Licata, e l'istituzione della suddetta imposta, regolamento predisposto e fattomi recapitare dal Sindaco; ragion per cui non ho fatto altro che intervenire così come la legge mi impone di fare. Il regolamento disciplina l'applicazione di un'imposta, il cui gettito è destinato a finalità ben specifiche per lo sviluppo turistico della città. Infine, desidero precisare che la determinazione delle aliquote è di competenza del Sindaco".

Nella foto: Il commissario straordinario, Giuseppe Terranova



Licata sarebbe la prima città ad istituire la tassa di soggiorno

Biondi: non è utile allo sviluppo del turismo agrigentino

Nella qualità di assessore provinciale al Turismo invito il Sindaco di Licata Angelo Graci a ritornare sui propri passi e soprassedere sulla paventata ipotesi di istituire una tassa di soggiorno da far gravare sui turisti che scelgono (grazie a Dio) la città di Licata per le loro vacanze. Ritengo tale provvedimento una contraddizione rispetto ai buoni propositi manifestati dall'Amministrazione licatese di guardare al turismo come possibilità di sviluppo economico della città di mare.

Mi duole constatare come un tale provvedimento sia stato deliberato senza coinvolgere preventivamente, in un doveroso passaggio con-



certativo, gli operatori turistici licatesi. E' vero che non c'è più un Consiglio Comunale con cui confrontarsi politicamente, ma i cittadini ci sono, come ci sono le organizzazioni di categoria. Non sentire il bisogno di sentirle, di ascoltare il loro parere è un atto

grave, poco rispettoso dei più elementari principi di buona e democratica amministrazione.

Sono certo che il Sindaco Graci, saprà interpretare nel giusto modo le perplessità che tale provvedimento sta suscitando, non solo a Licata, ma in tutta la Provincia di Agrigento. Licata, infatti, sarebbe la prima città della nostra provincia ad istituire la tassa di soggiorno. Ritirare un atto che a fronte di poche migliaia di euro di gettito, crea disagio e sconcerto in quei coraggiosi imprenditori turistici che hanno già investito o peggio, disaffezione e disinteresse in quanti hanno intenzione di investire a Licata, non sarebbe interpre-

tato, caro Sindaco Graci, come una marcia indietro, ma un atto coraggioso di chi accorgendosi di un errore non ha nessuna difficoltà a porvi riparo.

Fiducioso nell'esito positivo della vicenda estendo l'invito a tutti i Sindaci delle città turistiche agrigentine, a non lasciarsi tentare dalla possibilità concesse dalle legge nazionale di introdurre la tassa di scopo sul turismo, rischieremo di uccidere nel nascente una delle poche possibilità di costruire sviluppo in questa dimenticata e martoriata Provincia.

Angelo Biondi

Assessore Provinciale al Turismo

LA PROTESTA DI FEDERALBERGHI

Licata ha rilevanza turistica grazie agli investimenti privati

Con un abilissimo silenzioso colpo da maestro, il commissario straordinario dott. Terranova, ha deliberato l'applicazione della tassa di soggiorno nel Comune di LICATA, i turisti che verranno a visitare la città di Licata avranno l'amara sorpresa di dover pagare la famigerata "Tassa".

La tassa di soggiorno, istituita mediante il decreto legislativo del 14 marzo 2011, di fatto dà la possibilità ai comuni di poter inserire un extra sul conto dei turisti con cifre variabili da € 0,50 fino a € 5,00.

Di fatto una tassa di scopo, in quanto i suoi proventi devono servire solo al miglioramento dei servizi ai turisti, quali le zone archeologiche, servizi ed altro, ma anche di aiuto alle imprese ricettive.

Aziende turistiche, princi-

palmente alberghi, che di fatto diventano sostituti d'imposta perché esattori nei confronti dei turisti, ma che in tale situazione sono stati totalmente ignorati dall'amministrazione Comunale sulla eventuale introduzione di questa imposta.

Mancanza di comunicazione e di interlocuzione con le forze sociali e rappresentative della categoria che hanno il fondato sospetto che l'applicazione della tassa di soggiorno possa servire a coprire altri costi del Bilancio.

Da troppo tempo gli operatori e la cittadinanza sono abituati a sentire parlare dalla politica di rilancio dell'economia grazie al turismo, **solo gli investimenti privati** fanno sì che oggi Licata abbia rilevanza turistica.

Oggi Federalberghi si chiede come la città di Licata può



essere credibile agli occhi di chi viene a visitarLa se non trova: le pensiline e gli orari degli autobus, nessun collegamento con i luoghi di forte richiamo turistico vicine, siti archeologici, località balneari e quant'altro..., disciplina stradale, pulizia delle strade, mancanza di percorsi di vario genere culturale ed enogastronomici, la mancanza di un asse autostradale e di un

aeroporto, la mancanza di eventi di forte richiamo, sagre, concerti ecc, i continui episodi di teppismo e randagismo? e poi pretendere che i turisti versino pure la tassa di soggiorno?

Obbligo della politica è quello di creare servizi alla cittadinanza e migliorare le condizioni di lavoro di chi investe sul territorio; obbligo dei rappresentanti dei cittadini è quello di ascoltare le esigenze del popolo e degli operatori economici che lottano quotidianamente per cercare di rendere la loro città ancora più bella di com'è agli occhi del turista.

Federalberghi si attiverà fin d'ora nelle sedi opportune per impugnare e rendere nullo il provvedimento.

Delegato Federalberghi Licata
Dott. Salvatore Russo

TASSA DI SOGGIORNO A LICATA

LicataLAB: Il Commissario Terranova revoca la delibera

Si è svolto nei giorni scorsi un incontro fra i rappresentanti di numerose strutture ricettive di Licata per discutere dell'istituzione della tassa di soggiorno a Licata. "A seguito delle numerose proteste e della rabbia montata, dopo che sui social network abbiamo sollevato il problema, ci sembrava doveroso incontrare i diretti interessati per ascoltare il loro parere in merito". È quanto ha dichiarato Giuseppe Fragapani, coordinatore di LicataLAB, che ha promosso l'incontro fra gli operatori del settore ed i rappresentanti di categoria.

"La prima e più pressante richiesta che è emersa dall'incontro con gli opera-



tori turistici è quella di salvaguardare la stagione appena iniziata. Non si cambiano le regole mentre la partita è in corso. Gli operatori - dichiara Luigi Cellura di LicataLAB - si troverebbero nella spiacevole condizione di dover chiedere ai propri ospiti un aumento di prezzo, rispetto a pacchetti

ed offerte concordati da diversi mesi, ovvero a sobbarcarsi per intero l'onere della tassa, riducendo i già esigui margini di guadagno".

"È forte il rischio - sottolinea Salvo D'Addeo che ha coordinato i lavori dell'incontro - che alcune strutture ricettive, di fronte ad eventuali cali di presenze, rispetto a quanto già programmato, potrebbero trovarsi costretti a rimodulare i loro organici o a ridurre l'utilizzo dei lavoratori stagionali".

"Critichiamo fortemente - continua Alfredo Quignones - il comportamento dell'Amministrazione Comunale che è intervenuta così pesantemente, in un settore economico che a Licata sta muovendo i primi

timidi passi, solo grazie al lodevole impegno degli operatori turistici, in assoluta solitudine: senza ascoltare, informare, coinvolgere chi sarebbe stato colpito da questo provvedimento".

"Chiediamo innanzitutto di rinviare l'introduzione della tassa, per non mettere a rischio la stagione appena iniziata, per evitare di compromettere la programmazione che le strutture hanno ormai in corso. Per questi motivi - conclude il coordinatore di LicataLAB - invitiamo il Commissario Straordinario, Giuseppe Terranova, ad ascoltare il grido di allarme che viene dagli operatori turistici e di revocare la delibera che istituisce a Licata la tassa di soggiorno".

A vent'anni dalla strage quale verità?

Paolo Borsellino tra coraggio e consapevolezza

di Ilaria Naselli

“E' normale che esista la paura, in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, altrimenti diventa un ostacolo che impedisce di andare avanti”, ecco il presupposto da cui partiva il magistrato Paolo Borsellino per la sua lotta antimafia, consapevole di essere



un “cadavere che cammina” (specialmente dopo la morte dell'amico e collega Giovanni Falcone il 23 maggio 1992) e un personaggio divenuto “scomodo” a molti. Tuttavia, a distanza di vent'anni da quel fatidico 19 luglio 1992 allorché la vita di Borsellino venne stroncata sotto l'abitazione della madre in Via D'Amelio a causa dell'esplosione di circa 100 kg di tritolo posto all'interno di una Fiat 126, non si è chiarito se il nostro magistrato era diventato un personaggio “scomodo” per la mafia, per l'intera nazione o per i politici.

Borsellino non aveva dubbi: nella sua agenda rossa poco tempo prima di morire aveva scritto “mi uccideranno, ma non sarà una vendetta della mafia, la mafia non si vendica. Forse saranno mafiosi quelli che mi uccideranno, ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri.” Dunque, secondo Borsellino si era instaurato un rapporto, una collaborazione tra la mafia e un secondo membro che, purtroppo, a distanza di vent'anni, resta ancora una x sconosciuta. Non è tempo forse di fare luce su che cosa è accaduto davvero quel 19 luglio del '92? Gli italiani e tutto il mondo sanno chi morì quel giorno e come, chi innescò l'esplosivo ma nessuno sa cosa si nasconde veramente sotto il famoso “velo di Maya”: la verità rimane occulta. Eppure, molti sostengono che far luce sull'accaduto sarebbe un gran segno di riconoscimento verso uno dei più grandi eroi italiani, insieme a Giovanni Falcone, verso un uomo che antepose il bene comune, della società, al bene individuale, che ebbe sempre a cuore il suo Paese e il concetto di giustizia che, specialmente al Sud Italia, rimaneva solo un ideale. Borsellino fu colui che lottò per concretizzare le idee di libertà e per creare una società finalmente libera dall'omertà e da tutti quegli atteggiamenti che fanno di ognuno di noi un “mafioso”, come quando mettiamo la X sulla scheda del partito solo perché ci è stato detto di farlo o solo perché ci conviene farlo, quando abbiamo paura di denunciare un reato, ogni volta che facciamo i disfattisti...

Leggendo la biografia di Paolo Borsellino ciò che colpisce maggiormente è sicuramente l'eroismo e la tenacia con cui realizzò le sue indagini, consapevole sempre del rischio che correva, rischio che conoscevano anche gli uomini della scorta che con estrema virtù lo scortavano dalla mattina alla sera. Eppure, Borsellino concepiva il suo lavoro di magistrato come un dovere morale verso una società ormai in ginocchio e non si arrese, non si arrese mai, neanche dopo la morte del suo collega e più caro amico Falcone.

Quale uomo, di fronte a una condanna a morte già segnata, non ripensa almeno due volte se il suo operato ne valga la pena? Un po' tutti. Forse questo dubbio venne anche a Borsellino o forse no, la certezza è che il suo lavoro, le sue indagini, sono stati un punto di inizio per i suoi successori e le sue riflessioni, le sue idee riguardo la mafia e la società dovrebbero essere inglobate dai giovani per la costruzione di un futuro migliore perché, come disse Giovanni Falcone, “gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini.”

OMISSIS

Le verità lontane delle stragi impunte

di Anna Bulone

“Se vedi una persona che non si rassegna alle cerimonie dei tempi, che preziosa e invisibile aiuta gli altri anche se questo non verrà raccontato in pubbliche manifestazioni, che non percorre campi di battaglia sul bianco cavallo dell'indignazione, ma con pietà e vergogna cammina tra i feriti, ecco uno stregone”.

Lo stregone a cui fa riferimento Stefano Benni nel suo “La compagnia dei celestini” potrebbe essere chi, in questo clima di abusata indignazione, possiede la necessaria pietà di cercare il vero, e la vergogna, o forse meglio l'amarrezza, di essere attorniato da chi il vero lo nasconde.

Sono pochi in Italia i veri “stregoni”, anche se in molti si arrogano il diritto di considerarsi tali. Sono proprio questi presunti tali, i quali mordono la mano di chi ha loro fornito il piatto di lenticchie che li ha pasciuti fino a quel momento, che si ripresentano su tutti i carri dei vincitori, che solo apparentemente si battono per la legalità, che sventolano i loro finti vessilli antimafie per il carrierismo, che strumentalizzano persone e vicende per presenziare alle commemorazioni ufficiali di avvenimenti sanguinosi. Tasselli di zone grigie, ombre dietro cui, da troppi decenni, Stato e antistato si confondono, convivono, tramano, occultano, si mischiano in una mistura che continua ad imbrattare il volto pulito dell'Italia.

Sono tante, troppe le commemorazioni di chi è stato strappato troppo presto alla vita per diventare tragicamente protagonista delle pagine più amare della storia del Bel Paese. Nel nome della memoria l'Italia commemora, la Sicilia, a rischio default, commemora, ma non riesce in uno scatto di orgoglio a fare politicamente piazza pulita di chi continua a metterla in ginocchio e su cui gravano le responsabilità soggettive ed oggettive del suo declassamento economico, sociale e culturale.

Non ci potrà essere riscatto per la Sicilia, fino al momento in cui non si scrollerà di dosso l'anacronistico, deleterio, ma sempreverde BACIAMO LE MANI. Una riverenza insopportabile, arcaica, attualmente presente in molte occasioni, in cui chi fa gli onori di casa non può esimersi dall'ossequiare personaggi che farebbero



meglio a non presentarsi dopo i danni che hanno direttamente o indirettamente provocato alla collettività in termini di sprechi di denaro pubblico, clientelismo, familismo e immertocrazia. E' anche a causa di questo servilismo, che le vite di molti uomini e donne si sono trasformate in commemorazioni.

Si susseguono le commemorazioni e si arriva al ventennale anniversario della strage di Via D'Amelio del 19 luglio '92.

Alle 16.59 una fiat 126 carica di tritolo provoca la morte del Giudice Paolo Borsellino e degli agenti di scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi (prima donna poliziotto a cadere in seguito ad un servizio scorta), Vincenzo Li Muli, Walter Cosina e Claudio Traina. Quattro processi, undici giudizi e due sentenze non hanno consentito di fare luce su mandanti ed esecutori materiali della strage. Il processo Borsellino è stato definito il più grande fallimento della storia giudiziaria italiana. Potrebbe essere stata l'errata gestione del pentito Vincenzo Scarantino, oggi irreperibile, ritenuto attendibile per 14 anni dai PM e dai giudici che si sono succeduti dal primo grado alla cassazione a determinare il nulla di fatto nella scoperta di almeno una parte della verità.

Già nel '94 il giudice Ilda Boccassini, insieme all'altro PM Saieva, metteva in dubbio l'attendibilità del pentito e affermava: “Rinviare il compimento dei necessari atti d'investigazione potrebbe avere come effetto di lasciare allo Scarantino una via aperta verso nuove piroettanti rivisitazioni dei fatti”. Gli atti d'investigazione avrebbero dovuto riguardare la circostanza relativa all'auto usata per l'attentato. Circostanza che avrebbe reso credibile il nuovo collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza, autoaccusatosi del furto della 126,

successivamente imbottita di esplosivo e utilizzata per la carneficina.

Incongruenze, depistaggi, trattative illecite, smemoratezza hanno finora impedito, come per altri aventi, di fare piena luce sull'intera vicenda.

L'ex componente del CSM Nicola Mancino, all'epoca dei fatti ministro degli interni, recentemente iscritto dalla Procura di Palermo nel registro degli indagati per il reato di falsa testimonianza nell'ambito delle indagini sulla trattativa stato-mafia, si trova attualmente nell'occhio del ciclone per una intercettazione telefonica, il cui interlocutore potrebbe essere definito “la massima figura istituzionale rappresentativa dello Stato”, vale a dire il Presidente della Repubblica. Non sta ai comuni mortali stabilire se si tratti di intercettazioni rilevanti, se si tratti di impeachment o se si tratti di “interferenze” tra i vari organi, che potrebbero generare pericolosi conflitti tra i poteri dello stato, il dato lapalissiano è rappresentato dal fatto che un normale cittadino indagato non ha facile accesso al telefono del Capo dello Stato e che quest'ultimo ha sollevato il conflitto d'attribuzione contro la Procura di Palermo in merito alle suddette intercettazioni. Continuano ad essere molteplici gli attacchi contro il Giudice Antonino Ingroia, l'ultima da parte dell'inquisito Dell'Utri, che lo ha definito “un fanatico persecutore

come Khomeini”. La speranza per i magistrati in prima linea è che non vengano lasciati soli. L'altro dato veramente triste è anche il clima di astio che colpisce perfino alcuni libri pubblicati per ricordare le vittime di mafia, dove le convinzioni personali e i pregiudizi inducono a stilare classifiche su chi speculerebbe sulla memoria e chi si avvarrebbe del diritto di possedere le verità assolute.

Trentadue anni sono invece già trascorsi dal 2 agosto 1980, giorno ricordato come la strage di Bologna, quando alle ore 10,25 l'esplosione di un ordigno collocato in una sala d'aspetto della stazione del capoluogo emiliano provocò la morte di ottantacinque persone e il ferimento di altre duecento. La petizione online “Processare lo stato infedele” invita a firmare con queste motivazioni:

“Trentadue anni dopo si debbono rompere il silenzio e le ipocrisie che hanno coperto la verità, respingendola nelle zone più buie e inesplorabili dello Stato.

Trentadue anni dopo è il momento di dare alle cerimonie di ricordo il senso di una esigenza senza appello: vogliamo sapere e vogliamo giustizia. Su tutte le stragi che tra il 1969 e il 1993 hanno massacrato 154 persone e ne hanno ferite alcune migliaia. Vite stroncate d'un colpo, “di segreto in segreto, di deviazione in deviazione”...

Verità e Giustizia, questi due sostantivi continueranno ad accompagnare le ricorrenze dei Misteri d'Italia negli anni a venire, fino a quando la strada verso la Verità e la Giustizia non verrà sgombrata dagli OMISSIS.

Nella foto: Via D'Amelio, luogo della strage che provocò la morte di Borsellino e della sua scorta

Rinnova l'abbonamento

a “LA VEDETTA”

da 30 anni

al servizio della città di Licata

Regalati un abbonamento

Sostenitore

versando 25,00 Euro

sul conto postale

n. 10400927

15 milioni di euro per irrigare i campi di Naro, Ribera e Caltabellotta. E per Licata, rappresentata da politici ignavi, opportunisti, tornacontisti nulla

La diga sul Gibbesi rimane un sogno

di Salvatore Licata*

Questa Unione Sindacale Zonale di Licata è veramente felice per gli agricoltori di Ribera, Caltabellotta e Naro che hanno ottenuto un finanziamento di 15 milioni di euro per potenziare ancora di più il loro sistema irriguo con altre vasche, adduttori ed opere irrigue varie che saranno capaci di "cambiare culturalmente volto" a quei territori. Per chi non lo sapesse quelle aree sono già abbondantemente dotate di sistemi irrigui all'avanguardia, capaci di distribuire il prezioso liquido con "controlli a distanza" e telecomandi che ne fanno un sistema al passo con i tempi per quanto riguarda le nuove tecnologie. Tutto ciò però non porterà gli agricoltori licatesi a sentirsi "figli di un dio minore", ma soltanto più sfortunati nell'essersi fatti rappresentare da uomini politici ignavi, opportunisti, tornacontisti ed altro, altro ancora. Tramanderemo ai nostri discendenti che a pochi chilometri da Licata abbiamo una diga chiamata "Gibbesi" che è rimasta oltre vent'anni non utilizzata, che avrebbe portato la prima acqua per irrigare e che, dopo aver penato per trovare i finanziamenti per la progettazione della condotta di adduzione, dopo dieci mesi, la burocrazia regionale e territoriale non è ancora in condizione di emettere il relativo bando. Da non credere! Tutto ciò mortifica e vanifica le speranze dei tanti giovani che vorrebbero riscattarsi da un destino infame ed aprire una iniziativa imprenditoriale in agricoltura ma si vedono costretti a rinunciare per la mancanza di infrastrutture e servizi, che relega il comparto agricolo licatese ad essere un'isola nell'isola. Ultima nella provincia che è tra le ultime d'Italia. Rabbia e disgusto accompagnano le giornate dei lavoratori del nostro territorio che in questi giorni lottano contro bollette esose, lavoro che non c'è, assenza di prospettive per un futuro che si preannuncia sempre più nero, mentre già a livello regionale e nazionale si assiste al balletto dei vecchi e nuovi "gattopardi" che si preparano a riproporsi per correre verso Palermo e verso Roma. Non verrà mai meno la speranza che i lavoratori sappiano aggregarsi, finalmente e farsi rappresentare dalle professionalità e dalle competenze più adeguate per uscire da una condizione di sfruttamento psicologico e dalla cosiddetta "condizione del bisogno" che li porta alla "prostituzione mentale" ed alla perdita totale della dignità. Il mondo del lavoro ha bisogno di più rispetto e meno angherie!

*Unione Sindacale Zonale Cisl di Licata



Teatro Re Grillo. E' di nuovo bufera

Publicato il bando per l'affido. Chi ne assumerà la gestione dovrà farsi carico della creazione di un museo per Rosa Balistreri. Partiti i primi esposti. Pronto un monumento e una lapide per la folk singer licatese, ma arriva l'alt della toponomastica che vuole entrare nel merito dell'opera e del testo e vuole esprimere il suo parere

Il dirigente del dipartimento LL.PP. e servizi patrimoniali, arch. Maurizio Falzone, attraverso l'Ufficio Stampa del Comune, lo scorso 14 giugno, ha comunicato che, presso l'albo pretorio on-line del Comune, è stato pubblicato l'avviso pubblico propedeutico per la gestione tecnico-organizzativa del teatro comunale "Re Grillo" e la realizzazione di un museo dedicato a Rosa Balistreri.

L'avviso è rivolto a soggetti di comprovata esperienza con particolare competenza relativa alla gestione tecnica dei servizi teatrali. Pertanto gli interessati dovranno produrre idonea documentazione che dimostri il possesso di tale requisito.

Il concessionario, a titolo di corrispettivo, avrà l'obbligo di allestire all'interno dello stesso teatro un museo dedicato a Rosa Balistreri, e di organizzare annualmente, per tutta la durata della convenzione (fissata in anni sei) una stagione teatrale con compagnie di livello nazionale, regionale e locale.

Termine fissato per la presentazione della segnalazione, da far pervenire in busta chiusa, lo scorso 5 luglio.

Quanto sopra dimostra che Palazzo di Città ci riprova per dare in gestione il Teatro "Re", dopo le polemiche dello scorso anno, e la rinuncia all'affidamento diretto a favore di Luca Torregrossa, nipote di Rosa Balistreri, responsabile dell'associazione Sicilia Amara cui la struttura era stata affi-



data,

L'assessore con delega al teatro, Salvatore Avanzato, in pratica non intende rinunciare al suo disegno ed appare del tutto evidente che lo scopo rimane sempre quello: affidare a Luca Torregrossa la gestione del Teatro "Re".

In linea teorica, le tre associazioni teatrali cittadine, le stesse che avevano fortemente protestato contro il precedente affido diretto a Torregrossa, proponendo anche un ricorso al Tar, proveranno ad aggiudicarsi la gestione del Teatro comunale, ma si trovano di fronte ad un bando cosiddetto "trombetta", ossia fatto apposta per escludere chiunque altro non abbia i requisiti di Torregrossa, che alla fine, se non ci sarà un ulteriore ricorso, avrà, per buona pace dell'assessore Avanzato, assegnato per 6 anni e a titolo gratuito il teatro "Re". A titolo gratuito, in quanto l'unico corrispettivo che Torregrossa dovrà riconoscere al Comune è la creazione di un Museo dedicato alla nonna, Rosa Balistreri" e lui è l'unico concorrente che ha

titoli per potere dare questa garanzia, visto che è il custode di tutto ciò che appartiene alla nonna materna, nostra illustre concittadina. Ecco perché abbiamo parlato di concorso a "trombetta", un modo per dire che il bando è stato fatto su misura e furbescamente per Torregrossa e ricorda i primi anni del dopo guerra quando il Comune di Licata doveva assumere un vigile urbano e l'allora amministrazione comunale per avere la certezza che il concorso lo superasse la persona che era stata designata sulla testa degli altri a ricoprire quel posto, nel bando fece inserire che un requisito irrinunciabile era che il vigile urbano doveva saper suonare la tromba.

Sicuramente l'assessore Avanzato e magari anche l'arch. Falzone mal gradiranno questa nostra postilla, ma è quello che pensiamo e siamo certi di interpretare ciò che pensano tantissimi altri. Ci risulta, in ogni caso, che già le associazioni teatrali licatesi si siano mosse, assistite da un legale, per

bloccare questa nuova operazione che vuole affidare gratuitamente a Luca Torregrossa il teatro Re, che già precedentemente con l'affido diretto, poi annullato, non avrebbe speso nulla, visto che il Comune si sarebbe fatto carico delle spese di luce, acqua, etc. del teatro.

Stando in tema, riferiamo di aver appreso di una interessante comunicazione che l'assessore al teatro, alla toponomastica, etc., Avanzato, ha fatto al termine delle recenti riunioni della Commissione per la Toponomastica.

L'Amministrazione Comunale vorrebbe collocare un busto e una targa che ricordi l'illustre cantatrice licatese nell'angolo a fianco dell'ex ufficio postale di viale XXIV Maggio. Iniziativa degna di encomio che mira a valorizzare questa parte della città, recentemente messa a posto ed attrezzata con panchine. Ci è stato riferito, però, che la Commissione per la Toponomastica, al fine di evitare iniziative estemporanee seppur degne di rispetto, pretende, così come è sua stretta competenza, esprimere un proprio parere sia sul manufatto che riproduce Rosa Balistreri, sia sul testo della lapide. Competenze che il dott. Avanzato non può ignorare essendo proprio lui l'assessore alla toponomastica.

A.L.

Nella foto di Salvatore Cipriano il teatro Re Grillo

La Sicilia, Licata, il mondo

continua dalla prima pagina

Polemiche che accompagnano il fine regno di Raffaele Lombardo e che fanno da corollario a decenni di spese senza controllo e di malgoverno della Sicilia. Finita nella bufera dei conti pubblici e all'attenzione delle agenzie di rating non certo a causa delle campagne mediatiche come banalmente si vorrebbe far credere. Problemi finanziari seri - è risaputo - si vivono anche al comune di Licata: pare manchino tre milioni d'euro per completare la stesura del bilancio. E dove la crisi di liquidità è tale che perfino l'acquisto dei quotidiani per la biblioteca è stato tagliato e si è pure rinunciato a combattere il randagismo diffuso. Licata è ormai un'enclave d'esistenza umana, e con un problema di democrazia enorme da quando viene sfacciatamente amministrata senza il consiglio comunale. Un problema che la nostra coscienza narcotizzata non è riuscita non dico a risolvere, ma nemmeno ad affrontare. E sono passati quasi quattro anni. Ma è un po' su tutti i comuni dell'isola (e della penisola) che ricadono gli effetti dei tagli e delle tassazioni operati e imposte dal governo nazionale e che colpiscono soprattutto i ceti deboli della popolazione - giovani, anziani, famiglie con un solo reddito. Lo spread, i mercati e le agenzie di rating sono diventati i nuovi parametri di una democrazia ostaggio della grande speculazione, del Fondo monetario internazionale, della Bundesbank tedesca e di un'Europa unita nata su basi politiche liberiste purtroppo completamente sbagliate.

Gaetano Cellura

ESPROPRI. SARA' DIFFICILE DIMOSTRARE L'USUCAPIONE

L'Amministrazione Comunale alla ricerca di un parere legale

Riguardo alla questione degli espropri, l'Amministrazione Comunale, è alla disperata ricerca di un parere legale che possa consentirle di ritenere acquisito per usucapione il bene oggetto di procedura di esproprio e conseguentemente non riconoscere alcun indennizzo ai legittimi proprietari. Tale eventualità fu a

suo tempo approfondita dall'apposito ufficio che rappresentò all'Amministrazione, che per il riconoscimento della proprietà per usucapione occorre una sentenza del Giudice e che il Comune non ha mai attivato alcuna procedura innanzi al Giudice Civile e che in ogni caso il possesso continuato per oltre vent'anni riguardava solo alcuni degli

immobili oggetto dell'accertamento. Pare che in una recente riunione tra dirigenti e amministratori sia stato verbalizzato che qualora attraverso l'acquisizione di un parere legale dovesse acclararsi la necessità di inserire il debito in bilancio, conseguirebbe inevitabilmente la dichiarazione del dissesto finanziario. Appare evidente

quindi che il sindaco e i suoi fedeli assessori e funzionari tenteranno ogni cosa per evitare l'onta di avere condotto l'Ente al dissesto e rinviare ad altri, dopo la primavera del 2013, questa grande responsabilità, ignorando che la Corte dei Conti si potrà rivalere nei confronti di chi, pur dovendo fare, non ha dichiarato il dissesto.

Per la vostra pubblicità, i vostri annunci, per i vostri abbonamenti, per acquisto di

libri, se volete scrivere al giornale

scrivete all'indirizzo e-mail:

lavedetta@alice.it

Sottoscrivi un abbonamento A "LA VEDETTA" da 30 anni

al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25.00 Euro sul conto postale n. 10400927

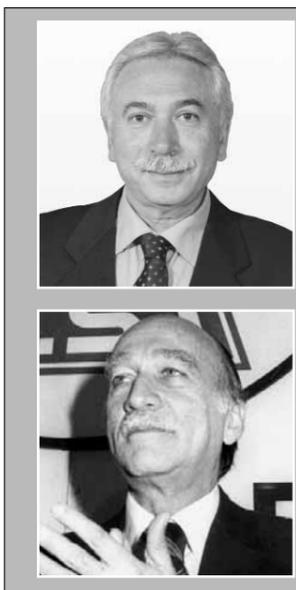
avrà un libro a scelta in regalo

TOPONOMASTICA - Intitolato il soprappasso sulla via Mauro De Mauri. Niente via all'ex leader del MSI

La Commissione ha detto sì per i giudici Falcone e Borsellino, no per Almirante

di Lorenzo Peritore

Il soprappasso sulla via Mauro De Mauro potrebbe essere intitolato ai giudici Falcone e Borsellino, vittime della mafia, se la giunta comunale farà proprio il parere unanime espresso dalla Commissione per la Toponomastica, presieduta dal prof. Francesco La Perna. Lo scorso 16 luglio, infatti, la Commissione per la Toponomastica si è trovata ad esaminare due distinte proposte di intitolazione del predetto soprappasso. La prima, dell'Associazione Socio-Culturale "Vivere Licata", pervenuta al protocollo generale del Comune il 15 maggio 2012, col numero 22961, indirizzata oltre che alla Commissione per la Toponomastica anche al Commissario Straordinario che sostituisce il consiglio comunale, con la quale viene proposto di intitolare il soprappasso ai giudici Falcone e Borsellino, la seconda, a firma del sindaco Graci e dell'assessore alla



toponomastica, Salvatore Avanzato, dell'8 giugno 2012 con prot. N. 27560, con la quale viene comunicato alla Commissione che è volontà dell'Amministrazione Comunale provvedere alla intitolazione del soprappasso all'on. Giorgio Almirante. Presente in commissione, perché invitato, ma

portamenti adottati da altri comuni, alcuni anche siciliani, di intitolare una strada a Giorgio Almirante, si è soltanto voluto dare una risposta in coerenza con la storia, contro ogni tentativo di revisionismo, considerato che Giorgio Almirante, prima di indossare il doppio

LA DIFESA DELLA RAZZA. ANNO I - NUMERO 6. 20 OTTOBRE 1938-XVI. Direttore: TELESIO INTERLANDI. Comitato di redazione: prof. dott. GUIDO LANDA, dott. LUCIANO CERRELLI, dott. FRANCESCO MARCELLO RICCI, dott. LINO BUSINO. LA DICHIARAZIONE DEL GRAN CONSIGLIO. Archvio fotografico dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana



decisione finale che potrà diventare definitiva dopo che in merito si saranno espresse la Prefettura e la Società per la Storia Patria. Se Graci si lascerà guidare dal buon senso e dall'opportunità finalmente di fare un passo politico coerente con i fatti e la storia, farà proprio il parere della Commissione per la Toponomastica. Se, invece, prevarrà in giunta l'arroganza a tutti i costi, allora Graci, al di là del suo desiderio di dedicare a Falcone e Borsellino una struttura sportiva, deciderà di intitolare il soprappasso a Giorgio Almirante. E se ne assumerà tutta la responsabilità politica, pur sapendo che la decisione della Giunta dovrà passare da altri tavoli qualificati che dovranno esprimersi nel merito e che il contrapporre nella fattispecie i due magistrati uccisi dalla mafia a Giorgio Almirante potrà creare un vespaio sulla stampa non solo siciliana, ma anche nazionale e la nostra città non ha bisogno di altre immondizie giornalistiche.

espressa dalla Commissione toponomastica, "di proporre l'intitolazione del soprappasso alla memoria dei giudici uccisi dalla mafia nella considerazione, altresì, della ricorrenza ventennale della loro, non invana, morte", ritiene che "dedicare un importante luogo della città di Licata a due eroi dei nostri tempi, due magistrati siciliani che impegnarono la loro carriera nella lotta contro la mafia non è solo un mero atto simbolico ma rappresenta, per le generazioni future, il "luogo della memoria" e si raffigura, altresì, come il "luogo della vittoria" contro le mafie e le sopraffazioni. Per la città di Licata significa onorare fino in fondo l'abnegazione con cui Essi lavorarono per la Giustizia del nostro Paese".

Vogliamo ricordare che la Commissione nell'intitolare le strade procede nel rispetto anche di riferimenti omogenei. Il soprappasso, infatti, insiste sulla strada intitolata a Mauro de Mauro, il giornalista ucciso dalla mafia e mettere assieme De Mauro con Almirante non sarebbe stato onorevole per nessuno. Non solo, vige in genere anche un criterio di priorità temporale. La proposta dell'Amministrazione Comunale è giunta alla Commissione circa un mese dopo rispetto a quella dell'associazione "Vivere Licata".

C.C.

Nella foto: il sindaco Graci e l'assessore Avanzato, Giorgio Almirante e i giudici Falcone e Borsellino, la rivista "La Razza" e il bando di Almirante contro i partigiani

Il dott. Terranova, avuta conoscenza dell'iniziativa dell'associazione "Vivere Licata", e della volontà

IN RICORDO DI PAOLO BORSELLINO

A 20 anni dalla strage di Via D'Amelio

Giovedì 19 luglio presso la Chiesa di San Giuseppe Maria Tomasi, a cura del circolo Culturale Piazza Progresso e dell'Agesci, con l'adesione delle associazioni Antiracket e Antiusura Licata, Arci 100 passi, Ass. Nazionale Carabinieri Licata e LicataLab, è stata ricordata la figura del giudice Paolo Borsellino a venti anni dalla sua morte assieme ai cinque componenti della scorta, tra cui una donna, nell'attentato di Via D'Amelio. Dopo che è stata officiata la solenne messa, si è svolto un incontro dibattito dal titolo: "Memoria, Impegno, Partecipazione".

Event poster for the 20th anniversary of the Via D'Amelio massacre. It includes logos for 'PROGRESSO', 'FUnità', 'LA STAMPA', and 'CORRIERE DELLA SERA'. Text mentions a solemn mass at 19:00 and a meeting at 19:30. It also features a photo of Paolo Borsellino and a quote: 'E' un delitto di mafia? Tutti dicono così. Ma è intelligente cercare anche altre piste...'.

senza diritto di voto, l'assessore Avanzato che ha difeso senza mezzi termini l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale. La Commissione, dopo una lunga discussione, che ha visto confrontarsi con molta franchezza le varie opinioni sul merito e sulla opportunità politica delle proposte, ha espresso parere favorevole per la intitolazione del soprappasso alla memoria dei giudici Falcone e Borsellino, barbaramente trucidati dalla mafia nell'esercizio del proprio dovere, oltre fatto che tale proposta coincide con la ricorrenza del ventennale della loro morte che varie associazioni licatesi hanno deciso di ricordare solennemente. La Commissione, all'unanimità, invece, non ha ritenuto di accogliere la proposta dell'Amministrazione Comunale di poter intitolare qualsiasi percorso all'on. Giorgio Almirante, considerato che lo stesso per le proprie personali posizioni, maggiormente precisate nella sua comparazione alla redazione della rivista "La Razza" e per il suo ruolo attivo, quale ufficiale della milizia della Repubblica di Salò, che portò alla morte di numerosi partigiani nella guerra di resistenza, non è stato ritenuto meritevole di essere ricordato nella toponomastica della città di Licata. Non si è trattato di una decisione polemica nei confronti dell'Amministrazione, ma, al di là di alcuni com-

petto, non si prodigò affatto per la libertà del popolo italiano, ma fedele al Fascismo sino al suo sfascio, combatté fianco a fianco anche degli aguzzini nazisti. "Historia magistra vitae" e per questo la storia, anche se Almirante strada facendo fece spesso "mea culpa" degli errori legati alla sua passata militanza politica, non può essere negata o riscritta. Ci risulta che l'assessore Avanzato abbia chiesto di inserire a verbale una sua nota a sostegno della proposta dell'Amministrazione Comunale che avrebbe dichiarato la sua volontà - dai dati in nostro possesso questa espressa volontà risulta posteriore alla richiesta presentata dalla Associazione "Vivere Licata" - di intitolare ai due martiri della mafia una struttura sportiva di nuova costruzione, che è anche un luogo di aggregazione, oltre che di tornei sportivi. Questa intenzione l'assessore Avanzato l'ha resa pubblica anche attraverso un comunicato stampa del 18 luglio a chiarimento di alcune notizie in merito alle decisioni della Commissione per la Toponomastica riportate dal quotidiano catanese La Sicilia. Poiché la Commissione per la Toponomastica ha solo la potestà di esprimere pareri obbligatori alla Amministrazione Comunale, il sindaco Graci ha due strade da seguire, visto che a lui e alla giunta spetta la

IL DISSESTO FINANZIARIO E' ALLE PORTE

continua dalla prima pagina

Vista la situazione non crediamo che l'assessore al bilancio abbia tanti spazi operativi davanti a questi enormi debiti che prima o poi vanno iscritti a bilancio. Sarebbe onesto farlo prima, cioè che lo facesse questa amministrazione, senza scaricarli alla futura giunta che erediterebbe un vero e proprio disastro finanziario del quale qualcuno dovrà rispondere davanti alla magistratura ordinaria e di controllo. Non sarà, dunque, affatto facile definire il bilancio di previsione del 2012 per il Comune di Licata che sarebbe oggi più di ieri sull'orlo del dissesto e questa volta non si tratterebbe della solita indiscrezione che avrebbe l'unico scopo di creare allarmismi e destabilizzare ancora di più la destabilizzata e destabilizzante amministrazione in carica il cui sindaco, in un momento di così evidente precarietà non ha voluto ottemperare alla legge che gli impone di licenziare da subito due assessori, tenendosi stretti il vice sindaco Giuseppe Arnone che ha dato il via a riunioni conviviali a supporto della sua candidatura all'Ars, dopo le annunciate dimissioni del governatore Lombardo, e Gianfranco Pilato, l'assessore all'avvocatura, che patrocina le sue vertenze in tribunale. Ma Graci, in mezzo al disastro finanziario in cui si trova, se da una parte non paga il premio di produzione ai propri dipendenti, che sono stati costretti a ricorrere dal giudice per avere le loro legittime spettanze, non ha l'accortezza di seguire l'esempio di molti suoi colleghi che hanno dato un segnale ai propri elettori, nel momento in cui si guarda con ostilità ai costi della politica e della casta, tagliando le loro indennità di carica. Tra questi - è notizia di qualche giorno fa - il sindaco di Naro che ha ridotto la sua indennità e quella dei suoi assessori del 10%.

Sulla eventualità che venga dichiarato il dissesto da parte del sindaco, bocche cucite. Sappiamo, però, che si tengono incontri con pochi intimi in luoghi anche non istituzionali come se fossero affari di famiglia per analizzare il problema e si cercano pareri legali. Sulla questione si hanno solo informazioni dalla nota di sette fitte cartelle del delegato delle funzioni dirigenziali, la dott.ssa Monia Amato, indirizzata al sindaco, all'assessore al bilancio, al dirigente LL.PP e servizi finanziari, al Commissario straordinario, al Collegio dei Revisori. Con tale nota, senza data, ma riferibile alla prima decade del mese di giugno, la dott.ssa Amato trasmette, nel rispetto del regolamento di contabilità, ai soggetti interessati il bilancio aperto del 2012 e il bilancio di verifica della spesa che comprende tutti i fabbisogni comunicati dai dirigenti e i tagli comunicati dal Ministero dell'interno. Di questa lettera colpisce anzitutto che sia "Riservata Personale", formulazione che dovrebbe essere estranea alla attività della pubblica amministrazione, se non per i soli aspetti che riguardino la pri-

vacy, e non è questo il caso. Colpisce anche la premura, a nostro avviso sospetta, che l'assessore ha evidenziato nell'indicare che negli anni passati non vi erano condizioni che potessero configurare ipotesi di dissesto e non si

segnalate dai dirigenti. Provvedimenti da ritenersi obbligatori e sottratti alla discrezionalità amministrativa, in mancanza dei quali il Comune precipiterebbe inopinatamente nel dissesto finanziario, con tutte le conse-

si può sperare nelle somme quantificate in circa cinque milioni di euro che gli ex proprietari delle case abusive dovrebbero versare ex tunc per affitto al Comune che ne è diventato il legittimo proprietario. Qui assisteremo a contenziosi che dureranno in sede civile decenni. Per cui se alle minori entrate dovute ai trasferimenti da parte dello Stato e della Regione e a quelle tributarie, aggiungiamo l'enorme debito verso gli espropriati, la Dedalo, l'Enel, i propri dipendenti e la somma di altri numerosi piccoli debiti che assieme formano numeri grandi, la situazione è davvero drammatica.

Riferendoci al contenzioso dei 59 dipendenti comunali, tra questi 30 vigili urbani, che vantano complessivamente ben 220 mila euro dal proprio datore di lavoro, nei giorni scorsi i legali di 13 dipendenti dell'Ufficio tecnico comunale hanno notificato al sindaco Angelo Graci un decreto ingiuntivo con la richiesta di immediato pagamento delle somme dovute e non pagate, per un totale circa 30 mila euro di salario accessorio relativo agli anni 2010 e 2011. Il personale del comando di polizia municipale, che vanta un credito di 150 mila euro, seguendo l'esempio dei colleghi, ha conferito ad un legale l'incarico per raggiungere il medesimo scopo. Un problema serio per l'Amministrazione che non riesce da tempo a fornire neppure la biblioteca comunale dei quotidiani, che ha avuto serie difficoltà ad approvvigionare di benzina i mezzi dei propri uffici e che per lungo tempo ha lasciato interi dipartimenti isolati telefonicamente.

E nonostante questo caos imperante nel settore delle finanze, l'Amministrazione comunale ha portato avanti il proprio disegno, revocando all'arch. Antonino Cellura l'incarico di direzione dei lavori per la realizzazione dell'area mercatale da lui progettata, dando il via ad un contenzioso che vede competente il giudice ordinario, al quale sicuramente si è già rivolto il professionista licatese. I tempi, purtroppo, saranno lunghi e per il momento ha vinto la logica dell'arroganza politica. Peraltro, il bando per appaltare questa opera, pubblicato in data 15 giugno 2012 sulla GURS, serie speciale, parte II, n. 24, presenta notevoli aspetti di dubbia legittimità, tant'è che già il "Consorzio Cooperative Costruzioni CCC" con sede a Bologna e la "Kronos" - Società Cooperativa con sede a Licata, in data 10 luglio scorso, nel riservarsi di ricorrere all'Autorità Giudiziaria al "fine di ottenere l'annullamento della procedura previa declaratoria della nullità del bando", hanno invitato il Comune a revocare la procedura di gara indetta mediante l'annullamento in via di autotutela del bando di gara, la cui pubblicazione non sarebbe avvenuta nel rispetto delle procedure di legge e per il quale risulterebbe in gara un solo concorrente, al quale sarebbe stata consentita l'integrazione postuma dell'offerta presentata, mancante del documento di cui al punto 7 del disciplinare di gara. Ben 12 le contestazioni avanzate

dai ricorrenti, contenzioso che potrebbe far rischiare la perdita del finanziamento. La clausola, ormai insistente da quando questa Amministrazione è in carica, di procedere alle gare anche in presenza di un solo concorrente non ci convince per niente.

E sicuramente in questa situazione di sbande e di dissesto incalzante che alimenta sfiducia, sospetti e veleni è scaturita la sospensione per dieci giorni dalle funzioni e dallo stipendio di un alto dirigente comunale da parte del segretario generale del Comune, la dott.ssa Caterina Moricca. L'episodio, che si è nutrito ovviamente di querele e controquerele da parte dei soggetti interessati, è finito sulla stampa quotidiana lo scorso 12 luglio, che ne ha parlato con grande risalto, considerato che mai nella storia del Comune si era registrato un tale accadimento, se si fa eccezione di sospensioni di dirigenti disposte dall'autorità giudiziaria. Non sappiamo chi abbia torto o ragione. Ad altri spetterà accertarlo. Il tutto, comunque, sarebbe nato da una accesa discussione proprio nell'ufficio dello stesso segretario generale verso la fine del mese di giugno. Gli effetti del provvedimento sono a valere del 9 luglio, per cui al momento in cui scriviamo il dirigente in questione ha ripreso regolare servizio. Ma le cose non saranno più come prima a Palazzo di Città. Il provvedimento non è stato gradito ovviamente né dal sindaco né dai suoi assessori, dato che tutti assieme non hanno un buon rapporto di vicinato con la dott.ssa Moricca che, nonostante abbia capito di non avere più il gradimento dell'Amministrazione Comunale, resiste nel suo bunker non venendo meno ai suoi doveri d'ufficio, anzi. E la prima risposta del sindaco non si è fatta attendere. Graci, peraltro impelagato anche nell'inchiesta giudiziaria "Sorgente", con la grave accusa di istigazione alla corruzione nella quale, Giuseppe Giuffrida, citato come teste, ha confermato di aver ricevuto da lui pressioni per l'assunzione alla Girgenti Acque dei due suoi figli, avrebbe espresso parere negativo alla prosecuzione a scavalco della dott.ssa Moricca presso il Comune di Delia. In sostanza non sa che farsene di un segretario a mezzo servizio. Come dire o resti a Licata a tempo pieno o te ne vai. D'altronde Graci ha il dente avvelenato con la dott.ssa Moricca, che rimossa dall'incarico di direttore generale un anno fa dal sindaco Angelo Graci, ha citato il Comune in giudizio chiedendo un risarcimento danni di 180 mila euro. La decisione del sindaco trovò adozione nell'ambito di un piano di risparmio avviato dal Comune di Licata, tranne che per le indennità degli amministratori. La dott.ssa Moricca, che intese il provvedimento come una ritorsione per le sue prese di posizione a fronte di numerose e, a suo parere, illegittime decisioni della giunta, si è sentita danneggiata e ritenendolo ingiusto e illegittimo, ha avanzato la richiesta di risarcimento al Tribunale di Agrigento.

CALOGERO CARITÀ

DAL 16 AL 20 AGOSTO

SANT'ANGELO DI MEZZ'AGOSTO

AVVISO SACRO

Festeggiamenti in onore del Patrono
S. ANGELO MARTIRE

dal 16 al 20 Agosto 2012

387° Anniversario
di liberazione della Città
dalla peste

350° Anniversario
dell'inaugurazione
del Santuario

Santuario Diocesano di
SANT'ANGELO
LICATA (AG)
www.santuariasantangelo.it

comprendono le ragioni per cui tale nota non sia stata quantomeno controfirmata dal dirigente del settore Servizi Finanziari, per ovvie ragioni di rispetto delle gerarchie e delle responsabilità della gestione.

La dott.ssa Amato chiarisce le condizioni perché il sindaco dichiari il dissesto: per "incapacità funzionale", nel momento in cui il Comune non sia più in grado di garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili o per "insolvenza", quando cioè il Comune versi in un grave stato di insolvenza dovuto a crediti liquidi ed esigibili di terzi, cui non possa validamente far fronte attraverso provvedimenti di riequilibrio o di riconoscimento di debiti fuori bilancio. Attualmente, secondo la dott.ssa Amato, la situazione debitoria complessiva dell'ente sarebbe di 3.986.849,35 euro, rinvenibili dalle proposte prive di copertura finanziaria. La circostanza, invece, "altamente esplosiva e degenerativa" se l'Amministrazione Comunale non ricorra ai ripari giuridici qualora sussistano, è rinvenibile in alcune note del dipartimento Urbanistica riferite agli espropri di terreni eseguiti negli anni 70/80/90. Predisponendo il bilancio di previsione del 2012, la dott.ssa Amato, riferisce che emerge uno squilibrio di parte corrente pari ad oltre 6 milioni di euro e pertanto suggerisce, al fine di evitare lo squilibrio strutturale del bilancio e garantire i servizi indispensabili, maggiori entrate tributarie da Imup e da addizionale comunale Irpef, ed extratributarie, nonché la riduzione drastica delle spese

guenti pesanti ricadute sul personale dipendente, sugli amministratori, nonché sul territorio, sia con riferimento alla cittadinanza che ai creditori.

La dott.ssa Amato conclude asserendo che in mancanza di adozione di misure necessarie al ripristino degli equilibri di bilancio si avranno fortissime criticità sia sul profilo finanziario che su quello di cassa. Addirittura, anche in presenza di misure di riequilibrio, che non possono escludere un inasprimento della pressione tributaria, il Comune è destinato ad un inesorabile deterioramento della propria già deficitaria capacità di pagamento.

In sostanza siamo ormai alla frutta. Il Comune non può spremere di più con ulteriori e drastici interventi tributari una città che ha una economia collassata e il dissesto avrebbe dovuto dichiararlo prima di decidere di pagare il debito alla Saiseb per far fronte al quale ha impegnato tutte le sue risorse di bilancio. Graci abbia una botta di coraggio e decida il da farsi, chiuda i conti in maniera onorevole e se ne vada a casa con tutta la sua squadra.

D'altronde non si può costruire un bilancio di previsione su entrate virtuali, quali quelle derivanti dagli oneri concessori del porto turistico che sarebbero stati già quantificati, ma che nessuno, pare, si sia presa ancora la responsabilità di firmare l'atto da notificare al titolare di Marina di Cala del Sole che sembra vorrebbe citare il Comune per danni per quel canale di scolo che ha causato il sequestro di una parte dell'area del porto turistico. Così come non

Berlusconi e la vocazione taumaturgica del PDS - DS - PD

di Roberto Di Cara

Il 14 luglio ricorreva la presa della Bastiglia, il giorno che, indipendentemente dalla nazionalità, ricorda a tutta l'umanità "liberté - égalité - fraternité", e riflettevo su ciò che sta capitando in Italia e a cosa si è ridotto il PD, che voleva essere l'erede della tradizione cristiano-sociale, comunista, socialista, liberale del primo e del secondo Risorgimento italiano. Pensavo a questa sinistra che, da quando si è affidata agli "ex figicciotti", divenuti eterni, sempre aggrappati, da circa 40 anni al potere, parlamentare, politico, amministrativo, sembra avere acquisito poteri taumaturgici: resuscita anche i morti!



Nel 1996 Berlusconi sembrava alla fine della sua breve parabola parlamentare, ci pensò D'Alema, con l'aiuto di Violante a tenerlo in vita: il primo s'inventò la bicamerale per riformare la Costituzione conferendo a Berlusconi il ruolo di costituente; il secondo promise solennemente in parlamento che il governo progressista non avrebbe mai, nonostante il chiaro ed evidente conflitto d'interessi, arrecato danno agli interessi finanziari di Mediaset e del suo padrone Berlusconi. Solo che, ottenuto il suo scopo con le prime leggi di tutela personale votate dal governo progressista, chiaro esempio di leggi ad personam all'incontrario, Berlusconi fece saltare il tavolo. D'Alema non si arrese: a due anni dalle elezioni via Prodi e lui a capo di un governo appoggiato da Cossiga (!!!), consegnato poi al professor Sottile, Giuliano Amato, eccelso consigliere di Bettino Craxi. Conseguenza Berlusconi di nuovo a capo del governo.

Ci volle di nuovo Prodi, nel 2006 a rimettere le cose in sesto, vincendo le elezioni. Ma gli "ex figicciotti" non si diedero per vinti, ed ecco Veltroni, segretario americano dei DS: è lui che si attribuisce il compito di sostituire Prodi ed a novembre del 2007, forte della "porcata" inventata da Calderoli, manda al macero la coalizione e da segretario dei DS dice che andrà alle elezioni da solo senza la sinistra (lui da tempo non si considerava più di sinistra). E Berlusconi resuscita per la terza volta.

A novembre del 2011 Berlusconi è di nuovo cotto, per la verità cotti eravamo tutti gli italiani; si potrebbe andare alle elezioni e metterci definitivamente alle spalle Berlusconi, le olgettine, il bunga-bunga, i nani e le ballerine, ma gli "ex figicciotti" non si arrendono e guidati dal primo presidente con la tessera del PCI si inventano Monti, il rappresentante di quella finanza globale che, con le sue speculazioni, ci aveva portato all'attuale disastro; ma si sa come vanno queste cose, chi meglio di chi ha provocato il disastro può porvi rimedio, naturalmente a favore di chi del disastro ricava vantaggi!

Non si va alle elezioni; Berlusconi si inabissa (ricordate Provenzano!) ed il governo più antidemocratico dalla guerra di liberazione può procedere, con il consenso degli "ex figicciotti" all'affossamento dei principi di "liberté - égalité - fraternité" di cui la Carta Costituzionale, costata sacrifici e sangue non solo ai partigiani ma anche a tanti giovani che in questi anni l'hanno difesa contro i tentativi di colpo di stato ed i misteri che hanno avvolto le stragi nel nostro paese: via lo stato sociale, via il diritto al lavoro, via l'art. 1, l'art. 4, l'art. 34 della Costituzione, senza neanche passare attraverso procedure costituzionali, parola di Monti e della Fornero.

E Berlusconi ritorna di nuovo e a dargli una mano questa volta ci pensa un ex portaborse democristiano di lungo corso, vice di Bersani che per i collaboratori ha un grandissimo fiuto, Penati docet. "Meglio votare Berlusconi che Beppe Grillo" afferma il nostro ed il gioco è fatto.

Ma a pensarci bene Enrico Letta non è il nipote di quel Gianni Letta, eminenza grigia di Berlusconi? Allora l'obiettivo si chiarisce meglio, una bella ammuccchiata, gli accordi elettorali non servono (al contadino non far sapere quanto è buono il formaggio con le pere!), basta mettere d'accordo gli interessi della casta e della finanza.

Nel 2004 Moretti, rivolgendosi proprio agli "ex figicciotti" ebbe a dire "con questi dirigenti non vinceremo mai"; sono passati otto anni, due elezioni nazionali, ma gli ex figicciotti ed i portaborse democristiani di lungo corso sono ancora lì.

UNA PROPOSTA IMPOSSIBILE

Pietro Grasso, un sindaco perfetto per Licata

di Lorenzo Peritore

Non è un paradosso e nemmeno una proposta indecente o provocatoria, anzi, è tutto l'opposto. Addirittura, se fosse realizzabile, Licata potrebbe cominciare a rivivere. E' vero che il diretto interessato non ne sa completamente nulla, ma questo è un problema che eventualmente bisognerebbe affrontare in un secondo momento. La politica, come sappiamo attraversa un momento di grande difficoltà e i problemi che vivono la Nazione, le Regioni, le Province e i Comuni sono noti a tutti quanti e ai licatesi in particolare. Con quello che la politica ha prodotto in Italia, è spasmodica la voglia di avere finalmente nei posti dove si amministra la cosa pubblica, persone capaci, oneste e all'altezza del compito. Con quello che Licata sta vivendo in questi ultimi anni, chi dei licatesi non vorrebbe avere in futuro un sindaco



capace di risolvere, non dico tutti i problemi da cui Licata oggi è oppressa, ma almeno una metà. Per ottenere risultati importanti servirebbe un sindaco molto capace, al di sopra delle parti e che non si presti ai giochetti clientelari della politica, integra al 100%, trasparente, competente ed anche molto coraggiosa, perché diciamo pure, direbbe Fiorello, chi andrà ad amministrare l'anno prossimo Licata, di coraggio ne dovrà avere in quantità al di sopra della media. A Licata ne abbiamo persone che

hanno tutte queste qualità messe assieme? Ci saranno sicuramente, ma non le abbiamo ancora individuate. Io un nome ce l'ho e lo propongo. E' quello del Procuratore Nazionale Antimafia Pietro Grasso. Qualcuno è pure libero di pensare che io stia cominciando a dare i numeri, lo pensi tranquillamente, e comunque, se questi numeri uscissero, per la città di Licata sarebbe davvero uno straordinario terno al lotto. E poi non mi sembra proposta così insensata e campata in aria, e ve ne accenno le ragioni. Il Magistrato Pietro Grasso è un personaggio conosciutissimo sia in Italia che all'estero, gode di grande stima e fiducia, ma non tutti forse sanno che è un nostro concittadino in quanto è nato a Licata il 1° di gennaio del 1945. E allora, cosa ci sarebbe di così spropositato nel chiedere ad un nostro concittadino di valutare la possibilità di candidarsi alla guida della città che gli ha dato i natali, per dare un

importante contributo ad aiutarla a raddrizzare le sue sorti? L'assurdità sarebbe se andassimo a proporre la candidatura ad un personaggio dello stesso calibro, forestiero, ma Pietro Grasso è licatese ed è uno di quei licatesi che quando gli chiedono il suo luogo di nascita, il nome di Licata lo pronuncia a testa alta e con molto orgoglio. Anche se riconosco che la mia proposta è un po' utopistica, dovette darmi atto che è anche molto ambiziosa e seria. Si potrebbe creare un movimento locale "Pro Grasso" come quello che è stato creato per Rosario Crocetta a Presidente della Regione e a furor di popolo chiedere al nostro concittadino Pietro Grasso la sua disponibilità per una eventuale candidatura alla poltrona di sindaco di Licata. Se si deve cambiare il futuro a questa città bisogna provarle tutte, anche questa.

Nella foto Pietro Grasso

L'ANNO CHE VERRA' - LA SCELTA DI UN SINDACO GIUSTO

PENSARE AI MIGLIORI E CONDANNARLI ALL'IMPEGNO POLITICO PER LA NOSTRA CITTA'

di Gaetano Cardella

Con l'imminente scadenza del mandato elettorale del Sindaco Graci, ci si chiede come Licata affronterà le prossime elezioni comunali (e non solo perché saremo interessati da una overdose elettorale: prima le regionali ad ottobre e poi a Maggio 2013 le politiche e le comunali).

I licatesi che hanno la memoria corta penseranno che si stava meglio quando si stava peggio.

E così i cittadini di Licata dovranno eleggere il nuovo Sindaco e il nuovo consiglio comunale, sperando di non sbagliare e non farsi ammalare da cosiddette brave persone e da politici trasformisti riciclati, appartenenti al vecchiume e alle logiche di potere che ha caratterizzato la vita politica-amministrativa della nostra città ormai prossima al fallimento.

Si spera, quindi, che gli elettori sceglieranno i nuovi candidati, specie il Sindaco assicurandosi che sia: persona capace e senza ombre; fuori da logiche spartitorie e da accordi di partito; lontano da politici che hanno amministrato in questi anni Licata con risultati disastrosi; persona, magari antipatica, capace di risollevarne le sorti della nostra tormentata Città (Palermo docet).

Secondo la mia modesta opinione, un buon Sindaco

non si elegge, si costringe al di fuori da logiche spartitorie di partito e da alchimie politiche che la gente rifiuta e contesta.

L'uomo da scegliere deve essere costretto ad indossare la fascia tricolore quasi a forza, perché oggi i migliori stanno fuori dalla politica come insegna Platone.

Il periodo di commissariamento - dopo le dimissioni del consiglio comunale a Licata - ha sancito l'estinzione della politica a Licata. Estinzione silenziosa, rimossa anche la consapevolezza del problema, si fa perfino fatica a parlarne. Licata è entrata da molti anni in un tunnel, dove non si vede la luce; cosa grave ma non irreversibile.

Licata da anni non è governata, né rappresentata. Il cittadino ormai sembra rassegnato e convinto che si possa fare a meno non solo della rappresentanza politica (es. Sindaco e consiglio comunale) ma dello stesso governo della Città, considerato il grado di incapacità mostrato dai diversi amministratori.

Licata, negli anni, non solo non ha saputo cercare un Sindaco capace e tosto, ma addirittura ha scelto solo nella mediocrità, pescando solo persone incapaci e senza la minima competenza.

Ci si chiede se aspiranti Sindaci ci siano: certo, rispondo io, le autocandidature non mancano anche se

i nomi che già circolano ci dicono che non bisogna scegliere sulla scorta di simpatie ma cercandolo tra i migliori. Platone aveva ragione quando diceva: i migliori non sono in politica, quindi basta con pacioni e sondaggiati, con comitati civici improvvisati e sigle altisonanti; piano anche coi professionisti della politica che vivono solo per se stessi, per le loro tasche, per sistemare figli e parenti e lacchè.

Però costringere i migliori ad impegnarli in politica non è facile. Questi signori non sono sensibili al denaro e, poi, sono persone oneste che non hanno nel loro DNA il saccheggio delle casse comunali (ammesso che si sia ancora da raschiare qualche cosa dalle casse comunali) né sono propensi a richiedere mazzette e tangenti. Quindi bisogna costringere i pochi che ormai sono rimasti a Licata come se si trattasse di una razza in fase di estinzione. Forzarli. La politica per queste poche persone è servizio, e deve essere anche un po' di sacrificio.

Quindi avviso ai naviganti: diffidare dei volontari che si propongono sempre. Occorre trovare un leader che sappia capire il proprio destino per adoperarsi e per capire quello degli altri.

Ormai non c'è spazio per la cultura delle poltrone dove si sistemano gli amici e prima ancora figli e parenti.

Così non si forma una classe dirigente ma uno stuolo di lacchè e di portaborse. Si assiste insomma a una distribuzione cieca di incarichi che serve solo ad assicurare stipendi a persone senza competenze come ha fatto L'On. Lombardo che prima delle dimissioni ha nominato più di 100 suoi amici di partito nei posti chiave della burocrazia, senza aver scelto tra i migliori ma tenendo in considerazione la tessera dell'M.P.A.

Oltretutto è lecito dubitare anche del PD, il partito che in teoria dovrebbe rappresentare la principale alternativa per sventolare la bandiera dell'alternanza alla politica clientelare dopo aver a lungo sostenuto Giunte come la Giunta Lombardo a Palermo e la Giunta D'Orsi ad Agrigento.

Per cui bisogna per tutti uscire dall'ambiguità perché ciò è indispensabile per la sopravvivenza stessa della nostra città.

Bisogna trovare il coraggio di dire basta al sistema che ci ha governato in questi anni. Fuori, quindi, i politici di vecchio corso, i portaborse, i lacchè, i ruffiani, gli affaristi, i corrotti, gli indagati e le persone chiacchierate, oltre agli incapaci.

Non sarà facile capire chi resta. Ma di certo, dopo questa difficile selezione, avremo un consiglio comunale efficiente e un sindaco capace che sarà migliore di chi l'ha preceduto.

LA CITTÀ CHE NON C'È PIÙ

Il rione Marina di una volta

Strade e vicoli angusti. Selciati sempre umidi ed ingombri, Dio ogni varietà di rifiuti, povertà attonita e secolare, tanfo di stantio che emana da una invisibile moltitudine di persone afflitte e sofferenti che cercano di sopravvivere nella più completa oscurità di stambergha a piano terra dove il sole ed il colore del cielo sono stranieri da sempre, e da dove fuoriesce l'odore acre di povere frittelle di pesce, misto a quello di acetilene.

Opprimente e degradante commistione di uomini e donne, di giovani e vecchi, di genitori e figli, di fratelli e sorelle, moltitudine silenziosa che urla la sua miseria.

Reti da pesca logore che marciscono ai lati dei vicoli, vele stracciate, scheletri di lampare frantumate e spente da tempo memorabile, parti di timoni e di remi abbandonati per strada, nell'inutile attesa di qualcuno che non porterà mai via.

Immobili, con gli sguardi perduti nel tempo, siedono davanti alle proprie abitazioni, vecchi pescatori con i volti corrosi dalla salsedine e solcati da remote e profonde rughe che parlano di antiche e nuove tribolazioni, mentre bimbi scarni, laceri e sporchi, con occhi intelligenti ed appiccicosi per il tracoma, schiamazzano sguazzando nelle pozzanghere melmose, oppure inseguono e tormentano cani e gatti di rione altrettanto malnutriti.

Umanità sofferente senza speranza, che seguirà impotente a sopravvivere in un tempo avvenire senza sbocchi e senza tangenti.

Giuseppe Paolo Lo Iacono

IN GIRO PER LA CITTÀ'

Il quartiere Marina è degradato

di Pierangelo Timoneri

Percorrendo diverse volte il quartiere della Marina, soprattutto in presenza di turisti non si può fare a meno di rilevare lo stato di degrado e di abbandono in cui versa questo storico borgo di Licata.

Fino a qualche mese fa, la Marina si presentava in discrete condizioni igieniche e, come quartiere storico della città, era inserito tra le tappe delle escursioni turistiche, in modo da far ammirare la sua struttura urbanistica ed alcuni pregiati portali di palazzi nobiliari e dell'unica chiesa superstite, quella di San Girolamo, tanto cara ai fedeli licatesi e degna di essere visitata.

Negli anni passati sono stati approntati diversi progetti per la riqualificazione della Marina, sono stati proposti dei bandi di ristrutturazione degli immobili, si è provveduto, purtroppo, alla ripavimentazione delle strade, eliminando il resistente basolato, ma tutto questo non è bastato, perché prima di ogni cosa deve esserci la pulizia, insieme all'ordine e alla sicurezza all'interno del quartiere, che purtroppo sono elementi mancanti.

Quello che un tempo era il quartiere più vivace di Licata, centro di numerose attività commerciali ed artigianali, oggi si presenta in pieno degrado e



rincresce osservare in che deplorabile stato si sia ridotta la Marina, senza alcun tipo d'intervento di bonifica.

Durante le festività natalizie la Marina aveva cambiato aspetto, grazie all'intraprendenza e all'entusiasmo di diverse associazioni che si erano impegnate per il presepe vivente. Il quartiere si era risvegliato, con numerosi visitatori e di licatesi che, tra vicoli e cortili, hanno riscoperto angoli suggestivi della nostra città. La riproposta degli antichi mestieri e delle tipiche tradizioni del posto, il clima di festa, di collaborazione e della preziosa disponibilità offerta dagli abitanti del quartiere hanno fatto rivivere, seppur per un breve periodo, la vecchia Marina.

Subito dopo Natale, il quartiere è ripiombato di nuovo nello squallore, nel degrado e nell'abbandono.

In via Sant'Andrea, il vecchio Cassero della città, e nelle altre strade sono evidenti cumuli di rifiuti, cartoni e materiale di risulta per terra, liquami e odori nauseanti che deturpano l'immagine del quartiere, già compromesso da interventi poco consoni al rispetto del luogo. Basti vedere la maggior parte degli immobili in condizioni fatiscenti, un piano del colore inesistente, parti di edifici crollati, portali ed archi serrati da sconci cancelli e grate in ferro, grovigli di cavi elettrici. Tutto questo testimonia lo stato di degrado.

E la sera le stradine della

Marina diventano anche pericolose, soprattutto il sabato sera quando sono punto di ritrovo per giovani che fanno uso di sostanze stupefacenti, di alcool e le risse la fanno da padrone, senza che vi sia un controllo idoneo per prevenire questi avvilenti fenomeni.

Di fronte a questa squallida realtà, è ammirevole lo sforzo compiuto dai titolari di strutture ricettive e di ristorazione che all'interno della Marina hanno aperto le loro attività, impegnandosi a proprie spese a valorizzare gli spazi, in modo da renderli accoglienti ed ospitali, ma purtroppo nelle strade circostanti permangono i segni del degrado. Alcuni luoghi ormai sono stati battezzati come vere e proprie discariche in assenza di adeguati contenitori per la spazzatura. Non parliamo poi dei sacchetti di rifiuti penzolanti dai balconi prima che si faccia buio.

Non vorremmo che i turisti, andando a visitare da soli il quartiere della Marina lo trovino ridotto in così pessime condizioni. Le loro lamentele ci mortificano. Noi stessi sappiamo dello stato pietoso in cui si trova la Marina, ma sentirselo dire da altri, credetemi, fa stare davvero male.

Nella foto di Salvatore Cipriano veduta della "Marina"

Poeti locali - Benedetto Cosenza*

LA STAGIONE

Al di ventuno d'ogni terzo mese nasci, o stagione, con i tuoi capricci, col caldo dell'estate e col rigor del verno, sei sempre quella che ci dà la vita. Ecco l'estate col suo caldo sole che bimbi e vecchi ansimanti fa e invita tutti a desertar le case ad affollare i monti, i colli e il mar. Al tuo venir silente, o fresco autunno, ognuno inviti a un dolce riposar, doni bellezza delle verdi valli e poesia vedendole spogliar. Or ch'ha vederti già sentir ti fai e arrivi con il freddo, o lungo inverno, e tu di neve tutto imbianchi e copri e sibilando col vento te ne vai. Ed ecco arrivar San Benedetto, rondinelle e color primaverili, che i vecchi cuor fanno sognar pensando ai bei vent'anni d'un lontano aprile. Primavera, stagion di bei colori, amica della verde gioventù, fai sbocciare fra tutti i tuoi colori gli amori d'una nuova gioventù.

(Dall'antologia *Poesie e Prose d'oggi*, Edizioni Record, Roma 1960)

* L'autore è il conosciutissimo sindacalista della Cisl di Licata

E VORREMMO I TURISTI?

Il mare non bagna Licata

di Giuseppe Cantavenero

Quando sono a Licata, la domenica vado a Messa a Sette Spade o a San Domenico. È particolare di Sette Spade: quadrata. Entri passando davanti alla platea dei fedeli, con tutti gli occhi addosso: un magazzino ristrutturato e adibito a tempio di culto. Una chiesa arrangiata, poco invitante, ma ciononostante ospitale per la composta semplicità dei parrochiani, per il calore e le appassionate omelie del piccolo parroco, dalle rosee guance paffute, che sa tenere desta l'attenzione dei fedeli, infiorando gli interventi di espressioni dialettali e di gustosi cenni di lieve ironia.

Il parroco di San Domenico è più maturo d'anni, ma l'uno e l'altro, nel taglio affabulatorio, si somigliano. Non paludati sermoni pieni di astratte parabole, ma aderenza ai problemi attuali del popolo, con frequenti richiami a una vita improntata alla solidarietà, condanna delle ingiustizie e privilegi di alcune classi sociali, della politica sfacciata e parassitaria.

Una domenica delle festività natalizie il pretino di Sette Spade, segno di confidente umanità, ha raccontato di essere stato al suo paese, Cammarata. Un paese, sulla montagna, e spontaneo gli è affiorato il paragone con Licata, sede della sua laboriosa e (si coglie in ogni suo gesto) gratificante missione.

Dice, con una nota di affettuoso richiamo: "Voi avete la fortuna di abitare una bella città di mare; io per andare al mare dal mio paese devo impiegare un'ora e mezza. Voi avete qui la ricchezza, col vostro mare pulito, e le belle coste di sabbia, potreste vivere di turismo. Peccato, non sfruttarla, questa ricchezza. Perché è come il mare Licata non l'avrebbe." Questo, più o meno, quella domenica, il piccolo prete di Sette Spade ha detto. Parole sante. Licata non sa di avere il mare, delle spiagge incantevoli, insenature di rara suggestione. Ma il mare a Licata è stato incarcerato, i viali oscurati, le vie d'accesso precarie, piene d'erbacce che d'estate diventano sterpaglia



secca, un serio pericolo e un rischio per gli automobilisti; mucchi di rifiuti, cassonetti bruciati e rovesciati, pattumiere disseminate ovunque, discariche d'ogni genere: elettrodomestici e reti arrugginite, mobili sfasciati, resti di potature, mucchi di plastica dismessa, calcinacci, materassi (appena usciti dalla fabbrica). Che squallore! E vorremmo i turisti a Licata? Licata non vuole turisti. I turisti preferiscono il Marocco, dove noi siciliani fra alcuni anni andremo a lavorare. Una politica di accoglienza, che richiede strade curate, spiagge pulite, insomma una cultura turistica che non esiste: e tanti giovani troverebbero lavoro, un'occupazione anche stagionale; (ma il turismo in Sicilia dovrebbe essere richia-

mato dai freddi paesi del Nord non solo d'estate). Invece i giovani sono costretti a fuggire come siamo fuggiti noi padri.

Occorre rimarcare l'indecente e incontrollata invasione di masse di giovani che nei giorni di Ferragosto occupano spiagge e arenili con tende, recinti, abbandonandosi ad ogni sorta di vandalismo? Fuochi, consumo di canne (non da zucchero), inevitabili evacuazioni corporali. Nessun controllo, non un cartello che ordini di lasciare il litorale pulito.

Nessuno fa niente per impedire che le nostre spiagge, nella bolgia di Ferragosto, si trasformino in vergognose pattumiere.

Parafrasando il titolo d'un bel libro di Anna Maria Ortese (*Il mare non bagna Napoli*): Il mare non bagna Licata.

Nella foto di Salvatore Cipriano ritrovamenti della città greco ellenistica vista dal Castel Sant'Angelo

Non è stato sospeso il decreto dell'Ass. alla Sanità. Chiesta la deroga dal commissario Messina

Punto nascite: tutto come da decreto

La notizia è dello scorso 19 giugno: il decreto dell'assessore regionale alla sanità, Massimo Russo, che prevedeva dal prossimo mese di ottobre la chiusura del punto nascite dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso che tante preoccupazioni, miste a giuste proteste e polemiche, aveva suscitato, sarebbe stato sospeso. L'importante notizia sarebbe stata data nel corso di un recente incontro con il personale sanitario dallo stesso commissario dell'Asp di Agrigento, dott. Salvatore Messina, che avrebbe anche assicurato che il reparto di ginecologia ed ostetricia sarà potenziato. Quindi, una boccata di ossigeno per il punto nascite licatese che assieme ad altri 27, era destinato alla chiusura? Ma è arrivata subito la smentita. L'Asp di Agrigento, infatti, lo scorso 22 giugno, attraverso il proprio ufficio stampa, ha smentito categoricamente tale notizia, diffusa dai sindacalisti della Cgil del presidio ospedaliero di Licata, Diego Camilleri e Gino Alabiso definendola destituita di ogni fondamento.

"Tale notizia è falsa e tendenziosa - asserisce il Direttore Amministrativo



dell'Asp, Eugenio Bonanno - sia perché la sospensione di un decreto che ha già deciso la chiusura del punto nascite può revocarsi solo attraverso un altro decreto e sia perché la notizia finisce con l'alimentare false aspettative che servono solo a disorientare gli operatori e gli utenti".

Il Commissario Straordinario Salvatore Messina, pertanto, che sin dall'inizio ha dichiarato la sua disponibilità a relazionare per il mantenimento del punto nascite presso la struttura ospedaliera di Licata, può solo ribadire l'ottemperanza al decreto assessoriale, sino a quando non saranno intervenuti fatti nuovi.

Alla presa di posizione di Bonanno ha fatto eco da Sciacca il 25 giugno, dove si

era recato a far visita alla struttura sanitaria.

"A ottobre entrerà in vigore il decreto con cui abbiamo organizzato i punti nascita. I parametri sono quelli dettati dall'intesa Stato - Regione e devono, quindi, essere convertiti quei punti nascita che fanno registrare meno di 500 nascite l'anno".

Dunque, dal soko tracciato dalla sulla ferrea legge dei numeri e in nome del taglio della spesa nella sanità, pare che l'assessore non voglia non solo recedere, ma non sembra neppure disposto a creare vie secondarie anche se ha detto che "ha invitato le Asp a far pervenire in assessorato, entro fine giugno, eventuali richieste di eccezioni". Una frase che lascia qualche margine di speranza? Pare di più

il tipico linguaggio politichese.

Dunque, le dichiarazioni del management dell'Asp 1 di Agrigento saldano con quelle pronunciate a Sciacca dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo. E a proposito delle eventuali richieste di eccezioni, richiamate dallo stesso Russo, il commissario straordinario Salvatore Messina, ha dichiarato la sua "disponibilità a relazionare per il mantenimento del punto nascite presso la struttura ospedaliera di Licata", ma non può ignorare "l'ottemperanza al decreto assessoriale", almeno "sino a quando non saranno intervenuti fatti nuovi". E così ha fatto formalmente qualche giorno fa, chiedendo all'Assessore Regionale per la Salute, Massimo Russo, di derogare a quanto stabilito con il decreto assessoriale del 2 dicembre 2011, relativo al riordino e alla razionalizzazione della rete dei punti nascita in Sicilia, e, conseguentemente autorizzare il mantenimento del punto nascita dell'ospedale di Licata, unitamente a quello della Casa di salute "I. Attardi" di S. Stefano di Quisquina.

Nella foto: l'Ospedale San Giacomo d'Altopasso

Notizie dal Tre Sorgenti e dall'Ato idrico

E ora dovrebbe arrivare anche l'acqua del Fanaco

Lo scorso 6 giugno il Consorzio Tre Sorgenti, presieduto dall'Avv. Giuseppe Malfitano, nell'ambito dell'attività istituzionale a supporto delle esigenze dei Comuni Consorziati, ha incontrato a Palermo i vertici di Sicilacqua nell'ottica di una collaborazione reciproca orientata all'interesse dei cittadini del comprensorio consorziale.

Il Presidente Malfitano, supportato dall'Arch. Fabrizio Lo Porto, ha promosso e ottenuto il riavvio di iniziative bloccate da tempo che dovrebbero consentire di risolvere, si spera "definitivamente", il problema idrico nella nostra città e nei Comuni di Ravanusa e Campobello di Licata.

Al termine dell'incontro Sicilacqua ha assicurato che entro due settimane saranno in servizio ben "tre" acquedotti regionali che forniranno il prezioso liquido ai serbatoi di Licata: il primo è quello storico proveniente da Gela, una volta utilizzato per l'acqua dissalata e oggi invece collegato all'invaso Blufi; il secondo è il nuovo acquedotto denominato "Favara di Burgio", proveniente da Agrigento e collegato all'invaso Garcia; il terzo è il prolungamento dell'acquedotto "Fanaco", diretto da Canicattì a Licata, con acqua proveniente dall'omonimo invaso. Quest'ultimo acquedotto consente di integrare la fornitura consorziale ai Comuni di Ravanusa e Campobello di

Licata e, inoltre, consente di aggirare il tratto della diramazione del Tre Sorgenti e gestito dalla Girgenti Acque, abbandonato dalla stessa dal 2008.

Il Consorzio - ha dichiarato Malfitano - continuerà a vigilare sul rispetto dei tempi di attuazione e sui volumi d'acqua necessari alla collettività, esclusivamente nell'interesse pubblico. Tale risultato, secondo Malfitano, può definirsi storico perché consentirà di garantire ai cittadini di questi comuni un'erogazione pressoché continua, anche nella stagione più calda.

Nel consiglio direttivo del 18 giugno, che ha visto la partecipazione di tutti i consiglieri, si sono raggiunti - ha riferito Malfitano - risultati importanti per il Consorzio e per i comuni consorziati. E' stato, infatti, approvato lo schema di bilancio senza le quote di funzionamento, nel rispetto dell'indirizzo espresso dall'assemblea dei sindaci del Consorzio, con ciò evitando il ricorso alla gestione provvisoria. Il Tre Sorgenti dovrebbe chiudere il proprio documento contabile in pareggio. Nel corso della stessa riunione il Consiglio ha approvato un disciplinare per il conferimento di incarichi legali che non solo prevede l'obbligo dell'applicazione dei minimi tariffari, ma anche una graduale decurtazione delle relative parcelle in caso di soccombenza parziale o totale con condanna alle spese, fino al 30% in caso di

quest'ultima ipotesi.

Infine, apprendiamo che il 28 giugno scorso, si è tenuta, presso i locali della Provincia Regionale di Agrigento, una conferenza di servizi cui hanno partecipato, oltre al Presidente del Consorzio "Tre Sorgenti" Giuseppe Malfitano, il Presidente della Provincia Eugenio D'Orsi, l'Assessore alle risorse idriche del Comune di Licata, Gioacchino Mangiaracina, l'Arch. Fabrizio Lo Porto, responsabile tecnico del Consorzio "Tre Sorgenti" e l'Ing. Dino Barone, dirigente dell'Ato idrico.

Argomento all'ordine del giorno il prolungamento dell'Acquedotto Fanaco per l'aumento della portata idrica da garantire ai Comuni di Campobello di Licata, Ravanusa e Licata, quest'ultima già fornita dalla condotta, ex dissalata, proveniente da Gela e dall'acquedotto proveniente da Agrigento, collegato all'invaso Garcia.

Per consentire nella stagione estiva la fruizione del terzo acquedotto, dalla suddetta riunione è emersa la volontà comune di risolvere i residui problemi tecnici e garantire la fornitura del terzo acquedotto, rinviandosi ad un'altra riunione tecnica che si è tenuta il 2 luglio, con la partecipazione delle rappresentanze politiche dei comuni interessati, nonché dell'Ato idrico, di Sicilacqua e del Consorzio "Tre Sorgenti". Per la nostra città erano presenti il sindaco Angelo Graci e

l'assessore alle risorse idriche, Gioacchino Mangiaracina, accompagnati dal tecnico comunale Giuseppe Ingiaimo.

Per quanto riguarda Licata si è appreso nel corso dell'incontro che i lavori di raddoppio della condotta Gela - Aragona, sono quasi completati tant'è che i tecnici hanno già attivato la fornitura idrica a ritroso da Agrigento verso Licata, con una fornitura idrica di 30 l/s, di prossimo aumento, in aggiunta al quantitativo (70 l/s) fornito da lato di Gela. Ciò comporterà l'arrivo nei serbatoi comunali di Licata di circa 100 l/s.

Su sollecitazione dell'Amministrazione comunale di Licata, inoltre, l'Ato Idrico ha assicurato che per il periodo estivo il suddetto quantitativo verrà aumentato per meglio far fronte alle esigenze derivante da un notevole aumento della popolazione residente.

In merito al prolungamento della condotta proveniente dal Fanaco, Sicilacqua ha comunicato che i lavori di riefficientamento della condotta Canicattì - Licata, già in corso, il cui completamento era previsto per la fine del mese di giugno, subiranno un certo ritardo in quanto, i tecnici hanno appurato che a causa di manomissioni alcuni tratti della parte finale della condotta risultano compromessi o mancanti del tutto.

LICATALAB SI PREPARA PER LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Giuseppe Fragapani è stato nominato coordinatore

Lo scorso mese di luglio, in un noto albergo di Licata si è riunito il gruppo LicataLAB, il Laboratorio della Città Possibile. Il Laboratorio ha deciso di rilanciare le proprie attività, in vista delle elezioni amministrative.

"LicataLAB è composto da professionisti, commercianti, artigiani, giovani, uomini e donne che, pur provenendo da storie e competenze diverse, si riconoscono in un obiettivo comune, che hanno una comune idea della politica, intesa come servizio alla città, che mettono innanzi a tutto Licata ed i suoi interessi. LicataLAB intende ricostruire dal basso un punto di riferimento per chi vuole impegnarsi in un'azione civile di rilancio della nostra città. Partendo dall'analisi dell'inadeguatezza dell'azione svolta dai partiti locali, LicataLAB vuole dare una risposta politica concreta alla grave crisi che la città sta attraversando, costruendo un programma fatto di progetti e azioni concrete da consegnare nelle mani di una nuova classe dirigente, composta da persone competenti e credibili alla quale il Laboratorio continuerà a fornire aiuto e competenze al fine di realizzare quanto prodotto dalla base del gruppo. LicataLAB costruirà e realizzerà il proprio programma amministrativo attraverso il coinvolgimento dei mondi vitali e produttivi della città, con i quali vuole individuare problematiche e soluzioni. Si è deciso di lanciare una campagna di ascolto e di condivisione: un'ampia serie di incontri con i cittadini, dalla quale nasceranno indicazioni chiare per chi dovrà governare la città. Il primo passo sarà la creazione di gruppi di lavoro tematici ai quali sono chiamati a partecipare tutti coloro che vorranno mettere le proprie conoscenze, e un po' del proprio tempo, a disposizione della città. I gruppi avranno come obiettivo la valorizzazione delle competenze e delle esperienze di quanti hanno a cuore gli interessi della città ed hanno intenzione di impegnarsi per il suo sviluppo."

Nel corso della riunione, dopo i vari interventi, è stato dato mandato a Giuseppe Fragapani, 36 anni, avvocato, di coordinare tali attività al fine di giungere, nel prossimo autunno, alla presentazione alla città del programma per le elezioni amministrative. "La politica - dichiara Giuseppe Fragapani - è discutere con impegno e passione, è immaginare un futuro possibile, è provare a realizzarlo". "LicataLAB - continua - è nato per questo, per ridare alla politica il ruolo che gli è stato sottratto. Con le nostre attività - conclude il neo coordinatore - intendiamo rimettere al centro dell'impegno politico le competenze e la cultura, una cultura fatta non solo di pensiero ma anche di esperienza".

La Regione boccia la volontà del comune di Licata di passare con l'Ato di Gela

Con Decreto del Presidente Lombardo Licata accorpata all'Ato Agrigento Est

Con Decreto Presidenziale del 4/7/2012, il presidente della regione ha deliberato il nuovo assetto degli ATO regionali. Licata passa a fare parte dell'Ato Agrigento Est e Gela di Caltanissetta Sud. La Regione quindi sembra avere bocciato la volontà del sindaco Graci di aggregarsi a Gela e alla provincia di Caltanissetta. Ciononostante, sembra che il Sindaco, sempre mal consigliato, voglia a qualunque costo svincolarsi dalla previsione normativa e continuare il suo progetto, e in atto spingerebbe per deliberare con urgenza atti di giunta e/o di consiglio per raggiungere l'obiettivo. Sarebbe legittimo? Il decreto non sembra offrire la possibilità ai comuni di autodeterminarsi. Perché, dunque, questa sviscerata e esagerata volontà di andare con Gela? Risultano oggettive valutazioni tecniche, ripeto tecniche e non politiche, che abbiano dimostrato la convenienza? C'è troppa fretta di definire questa questione a qualunque costo prima della fine del mandato. Perché?

Una importante conferenza dibattito promossa dal Rotary Club di Licata

“Ipertensione arteriosa”. Come combatterla?

Considerata l'importanza del tema e la sua grande attualità, ci piace recuperare la cronaca di un'importante Conferenza-Dibattito promossa dal Rotary Club di Licata, presieduto dalla dott.ssa Pia Elena Castellino, e patrocinata dall'Amministrazione Comunale, tenutasi ormai due mesi fa nella sala del Carmine, sul tema “Ipertensione arteriosa”. Come combatterla? A questo interessante incontro, coordinato dal dott. Giovanni Peritore ex direttore sanitario dell'Ausl 6 di Palermo e presidente della Commissione Sanità del Rotary Club di Licata, hanno partecipato il prof. Francesco Vitale, direttore della scuola di specializzazione di Igiene e medicina preventiva dell'Università di Palermo, nonché responsabile della sezione igiene del dipartimento per la promozione della salute dell'Università di Palermo, che ha relazionato su “Stili di vita ed epidemiologia dell'ipertensione arteriosa”, il dott. Francesco Sorrusca, direttore dell'UOC di Medicina Interna dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso che ha trattato il tema “Aspetti clinici dell'ipertensione arteriosa e sindromi correlate-Diagnosi e terapia”, il dott. Aldo Nicodemo Dicembre, medico di Medicina Generale del Distretto Sanitario Licata-Palma, che ha parlato del “Management ambulatoriale del paziente iperteso ed integrazione assistenza ospedale-territorio”.

Il tema del Convegno ha suscitato tra i presenti un grande interesse e ha prodotto un ampio dibattito.

Di seguito citiamo la relazione introduttiva al convegno fatta dal dott. Giovanni Peritore sulla ipertensione arteriosa, che riteniamo possa essere una sorta di vademecum per i nostri lettori.

«L'ipertensione arteriosa definisce l'aumento dei valori della pressione arteriosa (P.A.), cioè della pressione presente in tutti i vasi arteriosi dell'organismo. E' una condizione estremamente diffusa che colpisce fino al 50% della popolazione adulta, con un andamento subdolo e solitamente asintomatico all'inizio, ma che porta inesorabilmente ad uno stato di malattia.

Più aumenta, più aumenta la mortalità. I danni dell'ipertensione colpiscono tutti gli organi ma in particolare cuore, aorta e vasi, cervello, reni, occhi.

Questi danni, anche gravi ed irreversibili, sono provocati dall'insulto meccanico che cuore e vasi stessi subiscono ad ogni pulsazione cardiaca che come



ricorderemo avviene circa 100.000 volte al giorno.

Questo stress di parete esaurisce le capacità elastiche proprie dei vasi arteriosi (aorta, carotidi e vasi cerebrali, coronarie, ecc.) che inizialmente si difendono aumentando il loro tono, poi lo spessore, ma poi si innesca un meccanismo irreversibile perché lo spessore riduce a sua volta l'elasticità... e così via.

L'insulto sulla parete dei vasi causato dall'ipertensione favorisce e mantiene la disfunzione endoteliale, con riduzione dell'effetto anti-infiammatorio e anti trombotico e attivazione dei fattori coagulativi favorenti la trombosi e l'aterosclerosi.

Anche questi distretti cadono nello stress ossidativo prima descritto, le pareti dei vasi si infarciscono di ox-LDL cattive ricche di grassi, si formano le placche che crescono riducendo progressivamente il flusso sanguigno provocando ischemia, infarto, ictus.

Dal punto di vista nutrizionale possiamo affermare con certezza che la quantità di sale nella dieta è direttamente proporzionale all'aumento della pressione arteriosa: più sale introduciamo, più alti saranno i valori della pressione arteriosa, più rigidi saranno i vasi, più sarà favorita la disfunzione endoteliale.

Popolazioni a basso consumo di sale hanno valori di pressione arteriosa molto bassi e bassa incidenza di malattie cardiovascolari. Per questo è importante un contenuto consumo di sale da cucina nella nostra alimentazione.

A livello del cuore, l'aumento dello sforzo per vincere le resistenze più elevate dovute all'aumentato spessore e ridotta elasticità dei vasi, provoca ipertrofia con ispessimento del muscolo che richiede sempre più energia e ossigeno per contrarsi. Questo meccanismo può portare ad esaurimento del muscolo stesso con sfianamento e quindi insufficienza cardiaca.

A livello dei vasi possiamo affermare che l'aorta subisce più pesantemente lo stress di

parete causato dall'ipertensione, per una legge fisica la tensione di spinta sulla parete di un vaso aumenta con il quadrato del raggio, questo vuol dire che minime variazioni di diametro/calibro provocano enormi aumenti di tensione sulla parete.

Dal punto di vista pratico è più facile che l'aorta più di altri vasi si dilati, fino ad arrivare a superare il diametro critico, si forma l'aneurisma. Questo è suscettibile di rottura, maggiore sarà il diametro più probabile sarà la rottura, spesso acuta ed improvvisa, talvolta mortale.

Le arterie coronarie e le carotidi reagiscono anch'esse aumentando il tono vascolare e lo spessore, l'elasticità si riduce e si sviluppa la disfunzione endoteliale che favorisce la trombosi e la progressione dell'aterosclerosi fino all'infarto o ictus.

I vasi cerebrali intracranici, adagiati su una sostanza gelatinosa come il cervello, resistono meno degli altri vasi alla tensione di parete, possono cedere improvvisamente per rottura e provocare l'ictus emorragico, più grave, invalidante e spesso fatale rispetto a quello ischemico - trombotico.

Che cos'è l'ipertensione arteriosa?

L'ipertensione arteriosa è un importante fattore di rischio per le malattie cardiovascolari e per l'ictus, specialmente se concomitante ad elevati valori di colesterolo, di glicemia-diabete e se il paziente è fumatore.

L'ipertensione arteriosa può essere presente anche senza provocare alcun sintomo, questo ne rende ancora più insidio-

so il decorso e può provocare incidenti cardiovascolari acuti e senza preavviso. In Italia l'ictus e le malattie cardiovascolari sono attualmente tra le prime cause di morte.

Le previsioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sono di incremento sia del numero delle morti sia del numero di disabili per causa di ictus e malattie cardiovascolari, tanto che entro alcuni anni queste saranno le principali cause di invalidità a livello mondiale.

In Italia un adulto su cinque è iperteso; vengono stimati circa 10.000.000 di ipertesi, di questi solo il 50% è in trattamento farmacologico e di questi 5.000.000 di ipertesi soltanto il 25% ha un adeguato controllo della pressione arteriosa, da qui si deduce che il 75% degli ipertesi non è curato adeguatamente o non è curato affatto. Da queste percentuali risulta evidente come sia importante, attualmente e nel futuro, un'efficace azione di informazione, di prevenzione e di terapia, utilizzando con razionalità le procedure diagnostiche e gli schemi terapeutici più moderni al fine di ridurre il rischio di morte o invalidità.

Le raccomandazioni attuali dell'O.M.S. sono di mantenere i valori della pressione arteriosa inferiori a 140 mmHg per quanto riguarda la pressione massima e inferiori a 90 mmHg per la pressione minima. Tali limiti si devono ulteriormente abbassare rispettivamente a meno di 120 mmHg per la massima e a meno di 80 mmHg per la pressione minima in presenza di concomitanti fattori di rischio come il diabete, il fumo, il colesterolo elevato, o malattia cardiologica o vascolare già presente.

Rispettare le linee guida dell'O.M.S. consentirà di salvare moltissime vite e di ridurre il numero di invalidi, ma richiederà un enorme sforzo delle strutture sanitarie specializzate. Per questo motivo Vi consiglio di non trascurare i valori della pressione arteriosa quando viene diagnosticata l'ipertensione. Assumete, se prescritta, la terapia appropriata e ricordate di non fare variazioni se non su precisa indicazione del Vostro medico o dello specialista.

Regole semplici per il controllo dell'ipertensione.

I Centri Cardiovascolari ed i Medici di Famiglia sono al servizio dei pazienti ipertesi per tutto ciò che riguarda la prevenzione, la diagnosi e la cura dell'ipertensione. Qui di seguito elenchiamo alcune semplici regole che abbinate alla terapia vi faciliteranno il controllo della pressione arteriosa:

- se siete sovrappeso cercate di contenere la dieta per dimagrire;

- se fumate cercate di ridurre o di smettere di fumare;

- aumentate l'attività fisica, leggera ma prolungata (ad esempio fate passeggiate di almeno 30 - 45 minuti al giorno);

- se bevete vino o alcoolici riducetene l'assunzione;

- riducete drasticamente il sale dalla vostra dieta e cercate di evitare cibi “salati” in natura, per renderli appetibili utilizzate piuttosto il sale dietetico, si trova facilmente in farmacia e nei negozi di prodotti dietetici.

Infine non scoraggiatevi se i farmaci prescritti si dimostrano poco efficaci o se vi provocano effetti collaterali indesiderati: i mezzi a disposizione oggi sono molti e le terapie si possono variare, abbinare, integrare fino a raggiungere il risultato ottimale con la migliore tollerabilità. Qui sotto trovate la lista degli esami necessari o almeno utili per la valutazione dell'ipertensione arteriosa e della eventuale terapia; eseguite quelli che vi prescrive lo specialista:

ECG
ECOCARDIOGRAMMA M - 2D -
DOPPLER
RX TORACE
ESAMI EMATOCHIMICI CON
FUNZIONALITA' RENALE
ASSETTO GLICOLIPIDICO
ECODOPPLER CAROTIDEO
ECODOPPLER ARTERIE RENALI
FONDO DELL'OCCHIO
MONITORAGGIO HOLTER 24
ORE DELLA PRESSIONE

Nella foto: il tavolo dei relatori

Gaetano Cellura
**La Trattativa
...e altri misteri**
Instant book
prossimamente
in edicola

Rinnova l'abbonamento
A “LA VEDETTA”
da 30 anni
al servizio della città di Licata
Regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale
n. 10400927

Organizzato il primo torneo di Beach Volley

Primo Memorial G. Cammalleri

Organizzato il primo torneo di Beach volley intitolato al professore. La manifestazione, promossa dalla famiglia di Giuseppe Cammalleri, prematuramente scomparso a soli 56 anni, patrocinata dal gruppo AIDO comunale di Licata, si è svolta nei giorni 20-21-22 luglio.

Sedici le squadre scese in campo fra cui due di giovanissime under 14 che si sono incontrate, secondo calendario, in tre diverse giornate, presso la spiaggia Poliscia, ospitate dal Club Nautico. L'evento si è concluso con la consegna delle coppe ai primi tre classificati, il tutto è svolto in un clima di collaborazione ma anche di sano agonismo.

Per l'occasione l'AIDO ha deciso di donare alla famiglia una targa ricordo a testimonianza del valore della manifestazione e del-



l'importanza delle testimonianze fondamentali in materia di donazione per la sensibilizzazione. E' stato inoltre allestito dai volontari Aido un apposito gazebo attraverso il quale promuovere la cultura della donazione.

Numerose le persone presenti alla manifestazione che si sono interessate non solo all'evento ma anche alla delicata tematica della donazione, tant'è che l'AIDO ha raccolto diverse adesioni.

"Non ci aspettavamo una così numerosa parteci-

pazione di squadre al torneo - affermano Valentina e Raffaella Cammalleri, - Per quanto ci riguarda, lo scopo del Memorial, cioè quello di tenere vivo il ricordo di nostro padre, era stato raggiunto già dalle adesioni delle squadre: tanti ci hanno detto di voler partecipare proprio perché avevano scoperto ed imparato ad amare questo sport grazie a lui a scuola. Alcuni hanno raccontato qualche aneddoto spiritoso, tutti lo hanno ricordato col sorriso. E anche per questo abbiamo voluto che fosse

una manifestazione gioiosa, come effettivamente è stato. Abbiamo visto correttezza, sportività, entusiasmo e un bel gioco in campo e siamo certe che a "Lui" questo sarà piaciuto tanto. Siamo davvero soddisfatte e non possiamo che ringraziare ancora una volta tutti. Ringraziamo ancora il Club Nautico per l'ospitalità, in particolare il prof. Filippo De Marco per il suo prezioso contributo, i componenti delle squadre partecipanti e gli amici che hanno collaborato attivamente per la buona riuscita della Manifestazione".

L'AIDO ribadisce infine che per l'organizzazione del Memorial non sono stati volutamente previsti sponsor né alcun costo d'iscrizione per i partecipanti, per espressa volontà della famiglia.

G.P.

DECENNALE PREMIO PROSERPINA A CARAVAGGIO (BG)

Riconoscimento a "La Vedetta" per i 30 anni di attività

30 anni fa è nata La Vedetta. A riconoscere questo importante compleanno è stata l'Associazione per l'incremento turistico e la promozione culturale dei Siciliani in patria e nel mondo "Napoleone Colajanni", con sede a Milano, presieduta dal dott. Pietro Poidimani. Lo scorso 17 giugno, a Caravaggio (Bg), nel Palazzo Calvaresi, infatti, nell'ambito del decennale del Premio Proserpina, una targa d'onore dell'Associazione Siciliani nel Mondo, presieduta da Rosa Di Bella, è stata assegnata a La Vedetta, ritirata su delega del nostro direttore, dall'amico Nicolò Licata e da Armando D'Ippolito, dell'Associazione "Amici di Licata".

Convegno a San Leone: La risposta europea alla criminalità organizzata

La prospettiva di una Procura Europea



“La risposta europea alla criminalità organizzata: la cooperazione giudiziaria e di polizia e la prospettiva di una Procura europea” questo il tema del convegno che si è tenuto lo scorso 20 luglio al Dioscuri Bay Palace Hotel di San Leone organizzato dall'Associazione Culturale "Giovane Europa" e promosso dall'europarlamentare Salvatore Iacolino, eelatore per la Commissione Speciale sulla Criminalità Organizzata, la Corruzione e il Riciclaggio al Parlamento Europeo. E' stato un momento di confronto e di discussione sulla complessità di un fenomeno, quello della criminalità organizzata internazionale, che costituisce una concreta minaccia per l'economia europea e per la sicurezza e la libertà dei cittadini per effetto della rafforzata capacità di penetrazione in tutti i settori della vita pubblica. Magistrati, esperti, giuristi e politici si sono soffermati sugli aspetti legislativi e sugli strumenti per rendere più efficace e concreto il contrasto alle mafie in Europa e nel mondo e, più in particolare, sul ruolo cruciale della Procura Europea, prevista nel Trattato di Lisbona. L'incontro è stato moderato dal giornalista del "Corriere della Sera" Felice Cavallaro e si è articolato in due sessioni. Durante la prima è stato trattato il tema della "Difesa del mercato interno e cooperazione giudiziaria e di polizia tra gli Stati membri". La seconda sessione è stata invece dedicata agli "Strumenti di contrasto alla criminalità organizzata e la prospettiva di una Procura Europea". Tra gli ospiti, la dottoressa Francesca Ferrandino, Prefetto di Agrigento, il dottor Renato Di Natale, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, l'avvocato Antonino Gaziano, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Agrigento, il dottor Giuseppe Catanzaro, Vice Presidente Confindustria Sicilia e il dottor Ignazio Fonzo, Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento. Discreta la cornice di pubblico che ha affollato la sala conferenze dell'hotel di San Leone.

Giuseppe Cellura

Nella foto il tavolo dei relatori

A Germana Peritore la "Pergamena Pirandello"

Ha avuto luogo nella serata di sabato 21 luglio, all'aperto, nella suggestiva cornice dello spazio antistante la casa natale di Luigi Pirandello, sotto la Direzione Artistica di Mario Gaziano e la conduzione di Egidio Terrana, la cerimonia ufficiale di consegna delle "Pergamene" intitolate al grande drammaturgo agrigentino. L'importante iniziativa culturale denominata appunto "Pergamene Pirandello", giunta ormai alla sua decima edizione, premia ogni anno una serie di personaggi, su segnalazione dei Comuni da cui gli stessi provengono, che si sono particolarmente distinti nell'ambito delle più svariate discipline quali scuola, moda, teatro, cinema, editoria, storia, scrittura, giornalismo, medicina. In pratica, sono i Comuni contattati dall'organizzazione del premio che hanno facoltà di scegliere e segnalare il nome di un



personaggio che ritengono si sia particolarmente distinto nell'ambito della propria attività. Il Comune di Licata ha segnalato quest'anno il nome della scrittrice Germana Peritore, autrice, oltre che di "Tante Sicilie tante Americhe", libro per il quale le è stato assegnato il premio, anche di "Giuseppe Giacosa" e "Rosalia dei gatti". Una scelta sicuramente giusta e azzeccata che consente all'autrice licatese di ritirare un meritato riconoscimento per il suo continuo impegno nel-

l'attività di scrittrice e di narratrice. Germana Peritore che dopo la laurea conseguita a Palermo ha lasciato Licata per intraprendere e concludere la sua carriera professionale di docente in materie letterarie

in Piemonte, è rimasta sempre molto legata alla sua terra e alle sue origini e torna spesso a Licata. "Questa volta, - dichiara -, torno con tanta emozione in più poiché ritornare nella mia terra per ritirare un premio intitolato a Pirandello, e sapere che il premio ti è stato riconosciuto proprio dalla stessa terra che sei stata costretta a lasciare per motivi che la vita ti impone, non può che emozionarmi e riempirmi al contempo di orgoglio."

L.P.

Nella foto: Germana Peritore riceve il premio

FIORI D'ARANCIO

SI SONO SPOSATI NICOLETTA BOSA E GIANCARLO PERITORE

Festa grande per le famiglie Bosa e Peritore. I loro figli, Nicoletta e Giancarlo, si sono uniti in matrimonio lo scorso 14 luglio a Piazza Armerina. Le nozze sono state benedette nella stupenda chiesa cattedrale. Testimoni, per lo sposo: Giuseppe Peritore, Giovanni Togo, Pasquale D'Amato, Pierfrancesco Cervo; per la sposa: Cristina Bosa, Roberto Cipriano, Maria Lo Bianco, Sara Mettei. Numerosissimi i parenti e gli amici presenti per festeggiare i due giovani sposi che li hanno salutati alla fine della cerimonia religiosa presso l'Agriturismo "Gigliotto" di Piazza Armerina. A Nicoletta e a Giancarlo gli auguri più sinceri di tanta e duratura felicità e ai rispettivi genitori, nostri cari amici, Enzo e Pina Bosa e Giovanni e Carmela Peritore, le più vive congratulazioni nostre personali, unitamente a quelli della direzione e della redazione de La Vedetta.

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta
un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982
regalati un abbonamento Sostenitore versando **25.00 Euro** sul conto postale n. 10400927
in regalo avrai un libro a scelta

Ricordati due eventi che hanno segnato la storia della nostra città. Si continua ad ignorare il 5 luglio 1960

11 LUGLIO 1553 E 10 LUGLIO 1943

Il mese di luglio ha avuto un'importanza particolare nella nostra città. L'11 luglio del 1553, dopo un lungo ed estenuante assedio, i turchi, guidati dal sanguinario Dragut, presero Licata e la misero a ferro e fuoco per diversi giorni, danneggiandone le mura, violando chiese, conventi e monasteri, bruciando archivi ed immagini sacre, catturando molti degli ormai indifesi licatesi, deportandoli in barbaria per venderli come schiavi o per ricavarne lautissimi riscatti. Il regio castello a mare fu espugnato e il castellano ucciso e i figli deportati. La chiesa madre fu tra le prime ad essere violata dai turchi che ne oltraggiarono con i dardi il bellissimo Crocefisso nero della navata centrale che inutilmente cercarono di bruciare. E proprio in questo tragico evento rientra la devozione e la venerazione verso il Crocefisso Nero, che si può ammirare nella splendida cappella lignea che la devozione dei Licatesi volle si edificasse lungo il

braccio destro del transetto tra la prima e la seconda metà del XVII secolo. Il Cristo miracoloso, oltraggiato dalle saette dei turchi, è stato, come ormai puntualmente viene fatto da alcuni anni a questa parte, celebrato lo scorso 11 luglio con una santa messa, seguita da un momento di preghiera in riparazione per l'oltraggio e le offese subite nel passato. Una memoria che va tenuta sempre viva, in quanto parte della storia della nostra città.

Il 10 luglio 1943 di 69 anni fa fu un altro grande evento che cambiò la storia della nostra città, della Sicilia, dell'Italia e dell'intera Europa. Le nostre spiagge furono teatro dello sbarco delle truppe americane che crearono una testa di ponte che consentì alla 7ª armata guidata dal generale Patton, unitamente all'armata inglese guidata dal generale Montgomery di liberare la Sicilia e costringere il governo italiano a chiedere l'armistizio l'8 settembre 1943 che sancì la caduta e la fine del fascismo.



Questa importante ricorrenza è stata celebrata la mattina del 10 luglio scorso con una santa messa presso la chiesa Madre, presenti le autorità civili, militari, le associazioni combattentistiche e di volontariato e con un

corteo per la collocazione di corone presso i monumenti dedicati alle Vittime militari e civili della seconda Guerra mondiale, ai Caduti in Mare e presso il monumento commemorativo dello sbarco americano di piazza della

Vittoria.

Nel pomeriggio, al teatro Re, presenti lo storico Ezio Costanzo del museo dello sbarco presso Le Ciminiere di Catania e la prof.ssa Carmela Zangara, come annunciato da pubblici manifesti e roboanti comunicati stampa, doveva essere proiettato il documentario "Husky 1943 - Lo sbarco anglo-americano in Sicilia". Ma la videocassetta o il cd non è mai arrivato a Licata. Un vero fopp. Quasi assente la cittadinanza. Un vero e proprio insuccesso per chi ha promosso questa manifestazione.

Sempre nel mese di luglio, il giorno 5, di 52 anni fa, la rivolta di Licata contro il malgoverno, la disoccupazione e l'atavica mancanza d'acqua. Vittima innocente, caduta sotto i colpi sparati dalla Celere, davanti alla stazione ferroviaria, fu il giovane Vincenzo Napoli. Diversi anche i feriti. Un fatto di cui mai nessuno si è preso la briga di ricordare e celebrare ufficialmente. Fu il giorno dell'orgoglio licatese, di una città

che in un momento particolare mise al bando galoppini, padroni, venditori di fumo e raccoglitori di voti, di destra e di sinistra e di centro. Lo Stato rispose con la forza e l'ordine fu ristabilito.

Ecco cosa significa "Luglio" per la storia di Licata: due sconfitte e due umiliazioni subite prima dai turchi e poi dagli americani, una vittoria seppur sedata nel sangue quella del popolo che seppe alzare la testa ed urlare nel caldo ed afoso 5 luglio del 1960. Se si vuole ricordare la storia, tutta quanta, mettiamo assieme questi tre eventi, seppur abbiano significato diverso, e celebriamoli tutti quanti insieme, senza enfasi e bando alle leggende, specie sul Cristo Nero, che nero fu concepito dall'artista e non fu affatto affumicato dai turchi come si continua a far credere.

L.C.

Nella foto di Salvatore Cipriano Chiesa Madre, cappella del Cristo nero

LETTURE

"Seppellite il mio cuore a Wounded Knee"

di Giuseppe Cellura

La soluzione finale del problema indiano vista dalla parte dei pellerossa.

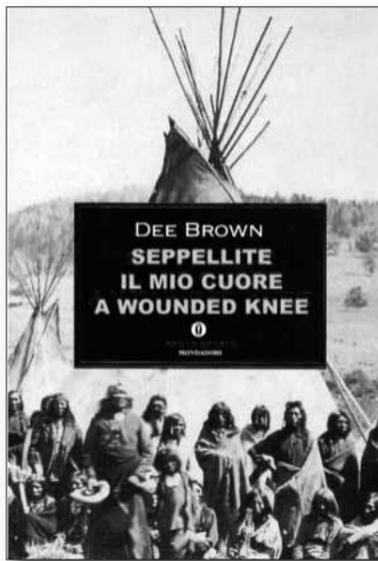
Dee Brown fa un viaggio nel West stando dalla parte

dei più deboli e racconta l'inesorabile avanzata dei bianchi e del progresso vista con gli occhi (attoniti) della "nazione" degli Indiani d'America. Episodi e personaggi diventati leggenda rivivono nelle pagine

di "Seppellite il mio cuore a Wounded Knee" e così ci si imbatte in Cavallo Pazzo, Toro Seduto, nel Generale Custer e in battaglie che hanno fatto la storia di una colonizzazione selvaggia a scapito di un popolo dolce e che nulla aveva fatto per volere la guerra. Battaglie epiche come quella di Little Big Horn, dove il generale Custer perse la faccia, unica vera vittoria degli Indiani sui bianchi oppure il massacro del Fiume Sand Creek dove la furia omicida si accanì su donne e bambini pellerossa non risparmiando di fatto nessuno.

Dee Brown scrive con la schiettezza e il guizzo del giornalista. Leggerlo sembra ascoltare un racconto orale, una storia triste fatta di riserve, caccia al bisonte e progresso che chiede spazio alla storia.

477 pagine che vanno



via tutte d'un fiato. Per dirla con De Andrè... si son presi i nostri cuori sotto una coperta scura". Merita di essere letto, senza alcun dubbio.

Titolo: Seppellite il mio cuore a Wounded Knee

Autore: Dee Brown

Casa Editrice: Mondadori (collana Oscar Storia, maggio 1977). Pagine 477, Euro 12,00

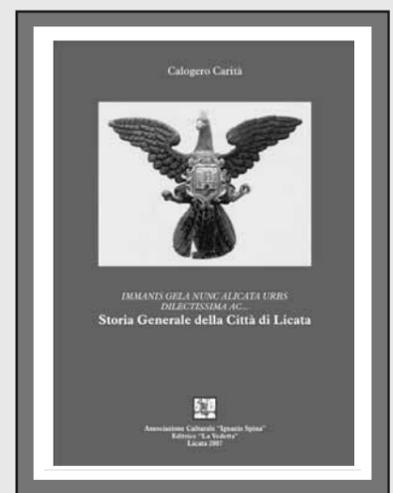
ROBERTA LANZEROTTI SI E' LAUREATA



Roberta Lanzerotti il 18 luglio 2012 ha conseguito presso l'Università Kore di Enna la Laurea Magistrale in Scienze e tecniche dell'attività motoria e sportiva per la tutela della salute col punteggio di 110 e lode, pubblicazione della tesi e offerta di dottorato di ricerca presso la stessa UniKore.

I migliori auguri da parte della Direzione e della Redazione giungano alla neo laureata Roberta Lanzerotti ed ai genitori Irene Molluzzo e Peppe Lanzerotti.

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma
lavedetta@alice.it

Le memorie emotive di Fiorella Silvestri

Licata. Le chiese rupestri

E' ancora fresca di stampa l'interessante monografia che Fiorella Silvestri, architetto e docente, ha dedicato alla civiltà rupestre medioevale e non solo della città di Licata. Una rivisitazione, con maggiori approfondimenti, delle notizie che noi con l'arch. Pietro Meli e noi nei nostri diversi studi sulla nostra città avevamo dato dei cenobi creati sulle amene colline licatesi dai monaci eremiti dell'ordine di San Basilio, rifugiatisi in Sicilia dopo la conquista dei Vandali del nord Africa e dopo la conquista della Sicilia da parte degli arabi, riutilizzando spesso preesistenti dimore preistoriche che hanno adattato ai loro umili bisogni e soprattutto alle loro necessità di culto, vivendo lontani ed isolati dalla città, ma non rinunciando ai contatti con gli antichi licatesi. Ci riferiamo in primis al cenobio di San Calogero, sicuramente il più grande e il più maestoso creato dai monaci

calogerini sul colle Sant'Angelo, con vista ad oriente, recentemente ripulito e riordinato dalla Associazione Finziade.

Fiorella Silvestri, armata di macchina fotografica, di buone scarpe e soprattutto di tanto entusiasmo e di buona lena, è andata alla riscoperta di questi luoghi, disegnandoli, descrivendoli con cura, fotografandoli in tutti i particolari possibili. Ha esplorato in lungo e in largo tutto il monte di Licata che va dal colle Sant'Angelo a Monte Sole e da qui alla Giannotta. Ha ricercato gli antichi cenobi basiliani e li ha ritrovati tutti quanti, seppur non nelle migliori condizioni, ma comunque ancora discretamente conservati.

Una ricerca che traduce in pagine avvincenti per il lettore che può riscoprire, attraverso una lettura piacevole, un settore dei beni culturali della nostra città che, purtroppo, è rimasto sempre ai margini della ricerca ufficiale e dai per-



corsi di visite che da qualche anno a questa parte vengono condotte dalle associazioni culturali licatesi.

Bellissime, soprattutto, le immagini della chiesa rupestre di San Giovanni dove emerge da una parete rocciosa un meraviglioso affresco con una Madonna col Bambino con accanto un "santo ieratico ed altero" che i più avevamo identificato con

S. Giuseppe. A questo magnifico documento della civiltà rupestre di oltre mille anni fa Fiorella Silvestri dedica naturalmente numerose pagine, descrivendone le immagini con assoluta precisione. Altrettanto interessante è ciò che resta della chiesa rupestre di San Cataldo. Architetture ipogee che i contadini della zona per tantissimi anni adibirono a magazzini per gli attrezzi agricoli e ad altro, provocando, ignorando il valore dei luoghi, spesso seri danni alle superfici a fresco.

Questi santuari ci portano ad immaginare come doveva essere la città di Licata prima dell'anno mille, prima cioè che i Licatesi scendessero dal colle, luogo dell'antica Alicua di origine ellenistica romana, verso il mare ed edificassero le loro case sotto la difesa del grandioso castello a mare Limpiados. Fatte le necessarie eccezioni per una sparuta minoranza di Licatesi benestanti le cui case sorgevano nei

pressi della chiesa benedettina di S. Maria La Vetere, di origine gregoriana, il cui ingresso si apriva là dove oggi c'è l'abside, la gran parte dei nostri progenitori che vivevano di agricoltura e pastorizia, abitavano in anfratti e grotti. Una vera cultura rupestre. Così erano la maggior parte delle abitazioni delle vecchie stradine laterali di via Santa Maria, specie nella parte alta, dove esiste anche il loro cimitero ospitato in alcune grotti, così erano le abitazioni della parte alta del Cotturo. Solo in epoca molto recente XVII-XVIII secolo queste abitazioni rupestri vennero incluse in abitazioni in muratura, così come accadde alla stessa chiesa rupestre di San Calogero che venne dotata tra la fine del XVII e la metà del XVIII secolo di una navata secondo gli schemi della più moderna architettura liturgica e Fiorella Silvestri ha ripercorso sentieri rocciosi e stradine sterrate per riscoprire tra

rovetti ed erbacce queste antiche ed umili dimore dei Licatesi di allora che avevano come loro riferimento non solo per le funzioni liturgiche, ma anche sicuramente per la loro organizzazione sociale, appunto i cenobi dei monaci basiliani.

L'interessante volume di Fiorella Silvestri, "Licata, le chiese rupestri" (Memorie emotive), pp. 86, € 12,00, impreziosito di un ricco corredo iconografico a colori, è prefato da Carmelo Incorvaia, studioso anche lui di antichità licatesi, con la postfazione di Santina Vincenti, past president del Cusca di Licata. E' stato stampato lo scorso mese di maggio per conto di Phasar Edizioni di Firenze.

L.C.

Nella foto: la copertina del libro di Fiorella Silvestri

Una bellissima guida illustrata

Carmelo Federico. La flora della riserva naturale di Bosco Ficuzza

Nel 2009, presso Priulla, a Palermo, è stata stampata una nuova, e molto interessante, monografia di Carmelo Federico, nostro concittadino, stimato botanico e ricercatore. Edita sotto gli auspici del Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali e della Regione Siciliana, reca il titolo di "La flora della riserva naturale orientata di Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago" (pp. 420, € 12,00). Si tratta di una ponderosa guida illustrata ricca di ben 759 foto a colori, scatti eseguiti con pazienza, dovizia, cura ed amore dallo stesso autore, che ha percorso in lungo e in largo le località oggetto della sua attenta e minuziosa ricerca.

Carmelo Federico, che ha dedicato questo enorme volume alla moglie e ai figli, vive e opera, ormai da molti anni a Palermo, dove si fermò ad insegnare dopo la aver conseguito la laurea in scienze naturali presso l'Università di quella. Da giovanissimo prese ad investigare i boschi e le riserve siciliane rilevando ogni specie floreale. Anovera in questo campo numerose pubblicazioni apprezzate per il rigore scientifico che le informa. Tra le sue più importanti pubblicazioni ci piace citare: "Guida illustrata della Flora dello Zingaro" (1999), Epos editore; "La Flora del Parco delle Madonie" (2001), edita dall'Ist. Statale d'Arte di Cefalù, "La Flora della riserva



naturale di Torre Salsa (Ag.); "Orchidee Gioielli dei prati, Guida alle specie spontanee in Sicilia" (2002), edita da WWF Italia; "La Flora della riserva naturale di Capo Gallo" (2007), edita dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali. E' stato coautore del "Prontuario delle piante spontanee in Sicilia" (2005), pubblicato dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali e di "Arbusti autoctoni mediterranei per l'ingegneria naturalistica" (2008), editi pure dalla medesima Azienda. Aspettano, invece, di vedere la luce, seppur pronti da tempo per la stampa, "La Flora della riserva naturale orientata Foce Belice e dune antistanti" e "La Flora della Valle del fiume salso (Imera meridionale).

La Riserva Naturale Orientata Bosco della Ficuzza, Bosco del Cappelliere, Gorgo del Drago e Rocca Busambra, come scrive il dott. Fulvio Bellomo, dirigente Generale dell'Azienda Foreste Demaniali, è senza dubbio la foresta più estesa della Sicilia occidentale e per il suo elevato grado di natu-

ralità rappresenta un esempio di conservazione delle foreste mediterranee spesso impiegato quale modello e riferimento. I vasti ambienti naturali conservati, sono facilmente fruiti dal pubblico ed in particolare a Ficuzza si rivolgono gli esperti e gli appassionati naturalisti, ma anche semplici cittadini che amano vivere a contatto con la natura. Ma per apprezzare la natura, bisogna conoscerla e quindi bisogna individuare con il loro nome le varie specie di piante che in essa vivono.

Il lavoro di Carmelo Federico ha, dunque, questa grande funzione: far conoscere agli esperti ed appassionati le varie specie floreali attraverso foto e schede che a ciascuna di essa diano una denominazione scientifica.

Così. Grazie all'attento lavoro di Federico, gli studiosi e gli appassionati possono conoscere, individuare e fotografare le oltre 700 pian-

te schedate in questo pregiato volume, tenendo però presente che la Riserva di Ficuzza di specie vascolari ne custodisce oltre 900, distribuite in circa 100 famiglie.

Le schede di Federico sono precedute da una sua introduzione sulla Flora di Ficuzza, seguita dalle necessarie notizie climatiche e geopedologiche dell'area e dalla chiave analitica che con parole semplici riesce a chiarire al lettore come muoversi per stabilire la determinazione delle famiglie. Un ricco repertorio bibliografico ed un lungo indice dei nomi conclude il suo ricco, raro ed interessante lavoro. Nella prima di copertina la *viola tineorum*.

Calogero Carità

Nella foto: la bellissima copertina della Guida illustrata di Carmelo Federico

SI E' LAUREATO MIRKO CARDELLA

Presso L'Università degli studi di Roma si è laureato in Giurisprudenza, discutendo una tesi di Diritto Commerciale, Mirko Cardella figlio del nostro collaboratore Avv. Gaetano Cardella. Relatore il prof. Silvio Mezzanotte. Al neo Dottore e al papà gli auguri della redazione de La Vedetta.



LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ
CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ
SEGRETERIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,
CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ILARIA MESSINA, GAIA PISANO
PIERANGELO TIMONERI,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. 0922-772197 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Impaginazione:
Angelo Carità
Tel. 329 0820680
E-Mail: angelo.carita@alice.it
Stampa
Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA
Tel. 0932 667976

MARINA DI CALA DEL SOLE Una realtà che splende di luce propria in una città oscurata da buio riflesso

di Lorenzo Peritore

Che magnifica realtà è il Porto Turistico di Marina di Cala del Sole! Appena dentro intuisce come tutto funzioni a meraviglia e ti accorgi come l'eccellenza, oltre che dalla singolare bellezza del luogo, sia rappresentata anche dall'elevato senso civico di chi il luogo lo frequenta. I comportamenti della gente sono una componente essenziale per i successi che la struttura marinara sta collezionando. Comportamenti che molti mettono in atto spontaneamente, perché abituati alle buone maniere, ma che altri devono obbligatoriamente adottare, per attenersi alle regole che sono una sorta di culto che coinvolge e contagia chiunque. Insomma, davvero una bella realtà che i licatesi dovremmo prendere ad esempio per i nostri comportamenti, anche fuori dal Porto Turistico. Le cose, purtroppo, in città, vanno in tutt'altro modo, tanto che dopo aver trascorso il tuo tempo dentro Marina di Cala del Sole, al bar, alla gelateria, tra i negozi, al cinema, o al caffè letterario, uscendo, ti ritrovi di nuovo nel caos, tra la sporcizia, e costretto a riconfrontarti con lo scarso senso civico, del quale, i licatesi, siamo irreversibilmente affetti.

Nel terzo millennio non abbiamo ancora capito che la città, se non è curata e rispettata soprattutto da chi la abita, ha pochi margini di miglioramento. Le buche nelle strade che non ti permettono più di circolare, se non coi cingoli, e i cani randagi che ormai ti accerchiano a frotte, per fortuna, e meno male, non scaturiscono dai comportamenti della gente. Il buio riflesso di cui parlo nel titolo, è proprio quel buio che riflettiamo noi licatesi con i nostri comportamenti, che penalizzano e danneggiano una città che potrebbe, e dovrebbe essere, il fiore all'occhiello per ognuno di noi. Ho sentito più volte parlare in pubblici convegni il Direttore di Marina di Cala del Sole, l'Ingegnere Salvo Geraci, e ascoltandolo mi sono convinto che abbia un chiodo fisso nella testa. Se gli può essere di conforto vorrei mandargli a dire che anche io ho un chiodo fisso nella testa, e ce l'ho da molti più anni in più rispetto a lui, considerata la differenza di età che l'anagrafe ci attribuisce. Il mio chiodo fisso è quello di poter vedere un giorno Licata

curata, ordinata, rispettata e abbellita, proprio com'è il Sito Marinaro che l'Ingegnere Salvo Geraci dirige. Non sarà forse che il mio chiodo fisso, caro Ingegnere, sia lo stesso identico al suo? In questi ultimi anni ho dedicato alla mia città e ai miei concittadini, tramite giornali e televisione, tantissime poesie, sia in dialetto che in italiano. Sovente in queste parlo proprio di senso civico e di modi urbani, e per far sì che gli appelli che le poesie contengono arrivino meglio e più simpaticamente alla gente, uso condire con una buona dose di satira.

Non mi sono certo mai illuso che potessero essere le mie poesie a cambiare i comportamenti delle persone, ma ho nutrito sempre la speranza che qualcuno ci potesse trovare qualche buon suggerimento da mettere in pratica. Tutto sommato, coltivando una mia passione, ho provato a lanciare qualche messaggio sociale. Qualcuno potrebbe dirmi che avrei potuto magari dare una mano alla mia città, spendendomi in prima persona, provando ad esempio ad andarla ad amministrare. Sinceramente, qualche volta l'ho anche pensato, ma la mia onestà intellettuale mi ha sempre dato una mano a sapere riconoscere i miei limiti, per cui, non ritenendo di possedere i requisiti necessari per poterlo fare nel modo migliore, ho deciso di non fare politica proprio per non danneggiare la mia città e i miei concittadini. E poi nella vita non tutti possiamo essere politici, chi le scriverebbe, altrimenti, le poesie alla politica e ai politici?

Questa che pubblico a seguire, immaginando per un attimo che la nostra città abbia voce per poter parlare, contiene un appello accorato che Licata fa ai suoi abitanti, chiedendo loro che adottino nei suoi confronti comportamenti più corretti. Ma contiene anche l'auspicio e la speranza che la gente licatese possa finalmente capire, prendendo magari spunto da Marina di Cala del Sole, che la rinascita di una città passa soprattutto attraverso i comportamenti della gente. E chissà, caro Ingegnere Geraci, che questo chiodo fisso un giorno o l'altro non riusciremo a togliercelo dalla testa. Io intanto, per la gioia dei miei affezionati lettori e per dispetto di chi non le capisce e non le gradisce, continuerò a scrivere le mie poesie.

A Licata parla e sò abitanti

di Lorenzo Peritore

Sugnu un paisi c'on mi manca nenti,
d'essiri megliu un putiva spirari,
posizionatu tanticcìa in collina
e poi quasi tuttu a do passi du mari.

**Di spiaggi e di rina ci nn'hau di ittari,
i strati ci l'hau quasi tutti n'pianura,
pi me paisani hau l'aria pulita
e na bellissima temperatura.**

Ma nonostante haiu tutti sti cosi
mi sentu lordu e assai trascuratu
e vogliu diricci a tutta a me genti
ca sugnu troppu malu trattatu.

**Un fazzu attru ca iri annarreru
e propriu pi chissu ia sugnu abbilitu,
co ha cumannatu ha pinsatu pi d'iddi
e da Licata si nn'ha strafuttutu.**

Acqua nn'hau picca e mi sentu ngrasciatu,
i cani randagi mi stannu assugliannu
i strati ci l'hau tutti cini di fossa
e un mari i munnizza mi sta cummigliannu.

**Pirchi ma ittati unni eggie e d'ogni tipu ?
Lanni, buttigli, cartazzi e cartuna
e tanti voti acqua lorda e fitusa
m'abbati ni strati di supra i barcuna.**

Stu modu di far un mi piacia pi nenti,
un munnizzaru mi stau arridduccennu!
Ia mi stancavu e vi vogliu avvisari
ca a ducazioni di vattri a pritennu.

**Quannu a stasciuni o mari v'inniti
supra i me spiaggi viviti e mangiati
e quannu è l'ura poi d'irivinni
a vostra munnizza a mia ma lassati.**

Di civiltà e legalità
tanti un canuscinu u significatu,
a cumbusioni mi regna in eternu
e ia mi sentu assai danneggiatu.

**Mi nni faciti di tutti i culura!
Ma cchi vi para ca ia sugnu scemu ?
Cu chiddu c'hau saputu sfruttari
putissa essiri megliu i Sanremu.**

Vulissa essiri beddu aggiustatu,
pulitu, curatu e macari chi sciura,
pi chissu ia speru ca ognu di vattri
ci pensa tanticcìa e cangia natura.

**Parciò fazzu appellu a tutti i cristiani
educati e civili ca mi vonnu aiutaru
pi pruvari a cummenciri l'attri paisani
vastasi e incivili ca mi vonnu affunnari.**

E'sulu questioni di mentalità
ca cangiannu sistema u paisi s'aggiusta,
sannò ia ci speru c'havissa accianari
un sinnicu veru c'amministra ca frusta.

**Ascutatilu u sfogu da vostra Licata
ca i frutti c'arrivinu su di tuttu paisi,
chiddu ca speru unnu speru pi mia,
ma sulu pu beni di me licatisi.**

C.U.S.C.A. UN GIORNO A CASSIBILE

Le celebrazioni per la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia da parte della Sezione di Licata del C.U.S.C.A. hanno avuto come epilogo un'interessantissima gita culturale a Cassibile, effettuata il 27 maggio u.s., che ha anche rappresentato una delle attività conclusive dell'anno accademico 2011-2012 del sodalizio. La visita a questa frazione di Siracusa ha avuto il valore di rievocare un momento particolarmente significativo della Storia d'Italia: l'armistizio, firmato proprio a Cassibile il 3 settembre 1943, dai Generali Giuseppe Castellano, per l'Italia, e Walter Bedel Smith, per le forze alleate, che sancì la fine del conflitto tra le due sopracitate contendenti e che fu reso pubblico per radio il successivo 8 settembre.

Alla gita hanno partecipato numerosi associati, con in testa l'infaticabile Presidente Ins. Cettina Greco, che si sono avvalsi della guida del Sig. Angelo Schembri, esperto di storia ed arte. La visita ha assunto carattere istituzionale grazie all'impegno dell'Assessore alla Cultura e Pari Opportunità del Comune di Licata Dott.ssa Urso, la quale aveva preso contatti con i colleghi rappresentanti dell'Amministrazione della città aretusea, i quali hanno ricevuto ed accolto con particolare cordialità i componenti del C.U.S.C.A. presenti.

La cerimonia di benvenuto si è svolta nella piazza principale di Cassibile, davanti la Chiesa di S. Giuseppe accanto al Monumento ai Caduti della II Guerra Mondiale con l'intervento di una delegazione del Comune di Siracusa, rappresentata dal Consigliere Comunale Rag. Paolo Romano, e dell'Associazione storico-culturale Kaki-



paris, rappresentata dal suo Segretario Rag. Vittorio Sarta. Successivamente nei locali parrocchiali si sono svolti i saluti ufficiali, con lo scambio dei gagliardetti e l'omaggio reciproco, da parte delle delegazioni siracusane di alcuni volumi e DVD illustrativi di alcuni tra i più importanti aspetti della Città aretusea e da parte degli esponenti del C.U.S.C.A. di alcune pubblicazioni sulla storia della Città di Licata, forniti dalla Biblioteca Comunale, e di alcune poesie, composte dalle associate Maria Pia Arena e Caterina Russo per la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. La visita alla sopraccitata frazione di Siracusa è stata, poi, completata con alcune interessanti escursioni in luoghi caratteristici e di particolare interesse storico-culturale e paesaggistico. Particolarmente apprezzata è stata, al riguardo, la tappa al presepe in cartapesta, nel Vecchio Borgo, allestito in un complesso bonificato e trasformato in un originale villaggio, che presenta la particolarità di avere per protagonisti personaggi a grandezza naturale, molti dei quali meccanizzati. È seguita la visita alla Chiesa della Sacra Famiglia, chiusa attualmente al culto ma di cui, per l'occasione, è stata consentita la

fruizione. Altro momento suggestivo è stato l'escursione alla villa del Marchese Silvestro Gutkowski Loffredo, un arzillo signore quasi novantenne il cui nonno è stato Ambasciatore presso la Santa Sede. Dopo il pranzo la comitiva ha esplorato la riserva naturale di Grotta Monello, ubicata in territorio di Solarino, all'interno della quale insiste il sito archeologico di Grotta di Conzo, conosciuta anche come Grotta Perciata. Nell'occasione gli associati al C.U.S.C.A. sono stati accompagnati dallo stesso Direttore della riserva Dott. Pietro Pitruzzello, che ha fatto da guida nel suggestivo luogo.

Il C.U.S.C.A. ha vissuto una giornata intensa, importante dal punto di vista "istituzionale" e della memoria storica, esaltante dal punto di vista umano ed associativo e che si è rivelata per i suoi associati una preziosa occasione di crescita dal punto di vista culturale ma anche una simpatica opportunità di condividere sani momenti ricreativi e di divertimento. A suggello della visita, l'associata Caterina Russo ha voluto con grande intensità descrivere in una poesia, intitolata appunto "Un giorno a Cassibile", le sensazioni vissute nell'occasione.

Nino Peritore

L'Amministrazione Comunale sta avviando le procedure necessarie

Riconoscimento del Dop-Igp del melone cantalupo

L'Amministrazione comunale ha dato il proprio assenso all'avvio delle procedure per la certificazione di qualità e di origine protetta (DOP - IGP) del "Melone Cantalupo".

Tale volontà è stata pubblicamente anticipata dall'assessore all'agricoltura Gioacchino Mangiaracina nel corso della 1a sagra del Melone Cantalupo, organizzata dal Comune di Licata, dalla Soat, dalla Confederazione "Nuovi consumatori Europei", presieduta da Nunzio Vasta e dalla FENAPI di Licata presieduta da Ignazio Bonsignore, tenutasi nei giorni 2 e 3 giugno scorsi all'interno del "Fantasy Park" di via Gaetano De Pasquali.

L'assessorato comunale all'agricoltura, a tal fine, sta predisponendo gli atti per il coinvolgimento degli altri



% della produzione regionale del prodotto. Considerato che la stragrande maggioranza di tale produzione avviene nel territorio di Licata e zone limitrofe, l'Amministrazione comunale sollecita i produttori agricoli locali, i commercianti e concessionari, ad aderire all'iniziativa per favorire il raggiungimento della suddetta percentuale di produzione del melone cantalupo.

Un secondo passo importante riguarderà la predisposizione di un disciplinare con il quale individuare le caratteristiche organolettiche del prodotto. Inoltre, la Soat predisporrà una relazione storica ventennale sull'evoluzione della produzione del cantalupo.

Nella foto un esemplare di melone Cantalupo

Ciò imporrà la creazione di un apposito consorzio che raggruppi almeno il 25

Cultura ed enogastronomia per crescere e far crescere Licata

Dal 10 giugno start up del Caffè Letterario

Ha aperto i battenti, domenica, 10 giugno, il Caffè Letterario. Più che un'iniziativa imprenditoriale, una scommessa giocata in una terra dove purtroppo si parla sempre meno di cultura e sempre più di emigrazione, sottosviluppo e malaffare, dove non esiste una libreria e dove si moltiplicano sale giochi e centri scommesse.

"Nel nostro piccolo vogliamo invertire questa tendenza - hanno dichiarato i due soci, Giuseppe Patti (giornalista e imprenditore turistico) e Alfredo Quignones (titolare dell'omonima azienda vitivinicola) - lo abbiamo voluto fare realizzando uno spazio che

sia allo stesso tempo libreria e luogo culturale e di incontro."

La scelta di realizzare anche una caffetteria e una rivendita di prodotti tipici è stata naturale e non casuale, "Cosa c'è di meglio che discutere di fronte ad un buon caffè o davanti ad un buon panino realizzato solo con prodotti tipici del territorio? "Abbiamo voluto condensare nel nostro locale - hanno detto Patti e Quignones - una vera e propria "spremuta di Sicilia", vogliamo che i siciliani che vi entreranno si sentano orgogliosi di appartenere a questa fantastica terra e invece i non siciliani capiscano in che isola straordinaria sono capitati".



Il "Caffè Letterario Licata" è nato all'interno del porto turistico Marina di Cala del Sole. Il porto di Licata torna così ad essere nuovamente crocevia di genti provenienti da tutte le parti del mondo e troveranno nel locale ideato da Giuseppe Patti e Alfredo Quignones e concepito dall'architetto agrigentino Bianca Pelligra, personale che saprà parlare almeno una lingua straniera, riviste e

giornali che raccontano la Sicilia.

In una parete sono stati riuniti i più grandi scrittori e poeti siciliani, con l'incurisione della "nostra" Rosa Balistreri, che sono i veri ambasciatori della Sicilia nel mondo e continuano ad esportare la nostra cultura e il nostro modo di essere.

Il "Caffè Letterario Licata" sarà a disposizione gratuitamente di tutte le associazioni che ne faranno richiesta per incontri culturali, assemblee, mostre o appuntamenti di carattere sociale.

Nella serata di inaugurazione si sono esibiti alcuni giovani musicisti che a fine giugno sono partiti proprio dal porto di Licata

per una tournée che, con la loro compagnia formata da 43 artisti, toccherà decine di porti, tra la Sicilia e la Tunisia. La speciale compagnia teatrale è salpata a bordo dell' "Amara Zee", una nave teatro battente bandiera canadese che per tutto l'inverno ha sostato a Licata.

Il 5 luglio l'autrice Beatrice Monroy ha presentato la sua ultima fatica "Niente ci fu" edito da La Meridiana.

Nella foto: presentazione del libro "Niente ci fu" di Beatrice Monroy; con l'autrice da sinistra Giuseppe Patti e Cettina Callea

Promosso dall'Associazione "Le Muse" e dall'Antica Dimora San Gerolamo. Interverranno autori di romanzi e saggi

Con tre serate evento a tema ritorna "Autori in piazzetta"

Anche quest'anno la piazzetta Confraternita San Gerolamo della Misericordia ospiterà "Autori in piazzetta 2012", tre serate-evento a tema con autori di romanzi e saggi, organizzate da Lavinia Licata con il coordinamento scientifico di Francesco Pira che sarà anche il conduttore delle serate. Tre sono le serate previste in cartellone:



5 agosto (ore 21,00) - Un abbraccio Sicilia-Marche - Serata speciale - Gemellaggio - Interverranno: Dina Maria Laurenzi, autrice di "Follia e potere", Alda Merini, con il suo prima raccolte di "Poesie di una vita", Marta Migliosi autrice di "Voli di farfalla", Stefania Corvatta, autrice di "Giorni inversi" e Carlo Barbieri, chimico, autore di "Pilipintò - Racconti da bagno per Siciliani e non". Conduce Anna Maria Ragaini, avvocato e Presidente di Controvento Editrice;

12 agosto (ore 21,00) - Vivere felici si può - Interverranno: Luciano Canova, economista, autore di "Una gabbia andò a cercare l'uccello", Alfio Fantinel, filosofo, autore di "Tracce di Assoluto", Giuseppe Casa, autore di "Pit Bull - Cani che combattono" e Marco Trainito, filosofo, autore di "Umberto Eco: odissea nella biblioteca di Babele";

19 agosto (ore 21,00) - Con Licata nel cuore - Interverranno: Gaetano Savatteri, giornalista del Tg5, autore de "Il contagio - Come la Ndrangheta ha infettato l'Italia", Nicola Licata, autore di "Angelo da Gerusalemme", Calogero Carità, Direttore del mensile "La Vedetta" che festeggia 30 anni di vita e Carmela Zangara, autrice, di "Per liberare l'Italia".

In tutte le serate è prevista "l'incursione" del poeta dialettale Lorenzo Peritore e la partecipazione dello psicoterapeuta, Dott. Nuccio Peritore. Brani dei volumi saranno letti da Daniela Mulè. Momenti musicali con Salvo D'Addeo.

"Autori in Piazzetta" il 20 e 21 luglio ha partecipato a Sirolo (Ancona) a due serate Sicilia-Marche che ha visto il coinvolgimento di Lavinia Licata, Francesco Pira, Salvo D'Addeo e degli autori Angelo Rinascente e Carlo Barbieri.

Nella foto Francesco Pira presentatore e coordinatore scientifico dell'evento

Da 26 anni dirigente del liceo delle scienze umane e musicale «Ora potrò tornare a studiare»

Calogero Carità, docente di latino e preside del Montanari va in pensione

di Elena Cardinali

Compirà 67 anni il 28 luglio ma non avrebbe nessuna voglia di andare in pensione. Perché anche dopo 40 anni di scuola, prima con insegnante e poi come preside, attualmente è impegnato come presidente di commissione per l'esame di Stato al liceo Maffei, lui al lavoro ci starebbe ancora volentieri. Calogero Carità, dirigente scolastico del liceo delle scienze umane «Montanari», da due anni anche liceo musicale, dove ha già conquistato il primato di dirigente di lungo corso con 26 anni alla guida del liceo, lascerà il suo incarico a fine agosto. «Peccato, stavo lavorando con una bella squadra», dice con un po' di rammarico. E pensa già a cosa farà dopo. «Intanto mantengo l'incarico di segretario della confederazione dei sindacati autonomi, la Confsab», precisa, «e poi ho intenzione di riprendere in mano le mie ricerche storiche e scrivere qualche altro testo. Poi manterrò anche il mio impegno di direttore responsabile del mensile licatese "La Vedetta" che ho fondato 29 anni fa».

In 40 anni di scuola, anche come esponente sindacale (dove è impegnato dal 1974, con un incarico per otto anni come segretario regionale), di cambiamenti ne ha visti tanti. Originario di Licata, in provincia di Agrigento, dopo la maturità classica Carità si è laureato in Lettere classiche a Palermo, con l'obiettivo di intraprendere la carriera dell'archeologo. Durante gli studi, per «dare un'occhiata al mondo e guadagnare qualcosa», ha lavorato sei mesi in Germania come meccanico

all'Audi. «Potevo restare là dove guadagnavo molto bene. Ma volevo finire gli studi e farmi un nome nel campo della ricerca archeologica. Sogni di gioventù. Quando ho avuto l'occasione di una cattedra a Verona non ho esitato a trasferirmi. Il primo incarico è stato al liceo Fracastoro come insegnante di latino».

Ma è stato al liceo «Galilei», appena diventato sede autonoma, che il professor Calogero Carità ha vissuto i momenti più caldi della contestazione. Era il 1972 e l'eco del '68 si faceva sentire ancora. «La scuola stava vivendo un momento di grande trasformazione, si assisteva a un forte scontro ideologico», racconta Carità. «Era il periodo in cui nascevano i decreti delegati, la partecipazione degli studenti e dei genitori».

Ci sono stati anche momenti di tensione. Ma è stato anche un periodo molto dinamico per la didattica, grazie al programma Brocca. La scuola usciva dagli schemi gentiliani e cominciava ad adeguarsi alle esigenze del mondo esterno. L'aspetto positivo è stata la revisione dei curricula, l'ampliamento dell'offerta formativa, cosa che ha comportato anche un ampliamento di assunzioni per i docenti. Ma questa fase così dinamica, che ha svechiato la scuola, ha avuto anche i suoi aspetti negativi. «Il ministero dell'Istruzione in questi 40 anni di sperimentazione a tutti i livelli non ha ben monitorato i risultati», continua il professor Carità. «Il risultato è stato una proliferazione esagerata di indirizzi. Bisogna dare atto all'ex ministro Gelmini, nella sua riforma, di aver arginato



questo fenomeno cercando di rimettere ordine in questa giungla. È stata frenata la liceizzazione di massa ed è stato dato più impulso agli istituti tecnici. Purtroppo la ricaduta negativa è che si sono ristretti gli spazi di assunzione per i docenti, essendone stato drasticamente ridotto il numero.

E questo creerà ripercussioni pesanti anche in futuro sul piano occupazionale. Inoltre i tagli agli indirizzi, talvolta troppo pesanti, hanno finito per snaturare l'identità di certi istituti. Un altro aspetto negativo è il progressivo impoverimento economico delle scuole «che vanno avanti grazie al contributo fondamentale delle famiglie, permettendo di far fun-

zionare laboratori e altre attività collaterali». E sottolinea, il professor Carità, che «la scuola veneta, e quella veronese in particolare, è una scuola d'eccellenza, che attraverso la sperimentazione ha anticipato la riforma, grazie anche all'appoggio del mondo produttivo locale e di quello istituzionale. Ne è un esempio l'avvio del liceo musicale, inizialmente non previsto a Verona e poi letteralmente strappato al Ministero grazie a uno sforzo corale dei dirigenti regionali e di quelli provinciali. Alla fine a Verona è stato riconosciuto questo indirizzo coerente con la grande tradizione musicale della città. Oggi sono 50 gli studenti del liceo musicale». Tra le sue ultime fatiche letterarie c'è il libro «Il liceo Carlo Montanari e gli studi magistrali a Verona (1867-2011)» presentato di recente al pubblico, una storia particolareggiata di uno degli istituti scolastici più vecchi di Verona.

Tratto da L'Arena, domenica 24 giugno 2012, pagina 16 - Cronaca

CONFERITA LA CITTADINANZA ONORARIA A SUOR AUGUSTA SANTORO

Con propria determinazione n° 27 del 10 luglio 2012, il Sindaco Graci ha conferito la cittadinanza onoraria a Suor Augusta Santoro della Congregazione dei Poveri di San Vincenzo fondata dal Can. Vincenzo Morinello.

Nativa di Floresta, in provincia di Messina, suor Augusta è arrivata a Licata nel lontano 1944 a soli 16 anni, e da allora non ha più lasciato la città, mettendosi in evidenza per la lunga e meritoria attività di insegnante, di catechista e di aiuto ai poveri.

Il 27 luglio, alle ore 10,30, nel corso di una breve e sobria cerimonia che si è tenuta al Palazzo di Città, il Sindaco Graci, ha consegnato a suor Augusta una pergamena relativa al conferimento della cittadinanza onoraria.

L'I.C. F. Giorgio ha partecipato alla XIII Rassegna Nazionale delle scuole tenutasi a Cefalù

Settimana della Musica a scuola

L'Istituto Comprensivo "F. Giorgio" diretto dal Dirigente Scolastico Vincenzo Pace ha partecipato alla XXIII Rassegna Nazionale delle scuole secondarie di 1° grado ad indirizzo musicale, tenutasi a Cefalù dal 7 al 12 Maggio, la cui organizzazione è stata affidata all'I.C. "R. Porpora". Sono stati oltre 4 mila gli allievi che si sono esibiti nel teatro degli "Artigianelli" appartenenti a ben 58 Istituti scolastici di Umbria, Campania, Calabria, Marche e Sicilia.

La rassegna è stata promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per sviluppare iniziative di potenziamento, di rilancio e sistemazione della pratica musicale nelle scuole e



fornire, quindi, un concreto segnale dell'importanza strategica di tale pratica, poiché se ne riconosce la particolare valenza educativa e formativa. Infatti, essa contribuisce alla crescita equilibrata della persona non solo perché in questo

modo la dimensione sonora non rimane estranea al quadro culturale che in questa crescita si definisce, ma anche perché la pratica musicale, attraverso una più armoniosa utilizzazione delle varie capacità della mente umana, favorisce

l'apprendimento di tutte le discipline. D'altro canto, nell'ambito delle competenze chiave individuate nella Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio dell'Unione Europea del 18 dicembre 2006, è chiaramente indicata l'impor-

tanza dell'«espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione», tra i quali, in primo luogo, la musica.

Nel quadro qui delineato, si inserisce l'organizzazione della "Settimana nazionale della musica a scuola".

"Gli alunni dell'Istituto Comprensivo "F. Giorgio", accompagnati dai loro docenti che con tanta professionalità li hanno preparati, - dichiara il D.S. Prof. Vincenzo Pace - hanno partecipato con entusiasmo a questa rassegna; si sono impegnati nella proposizione di alcuni brani (New York New York, Il Valzer del Gattopardo, il Can can, My Heart Will Go On, il Rock & Roll) con lusinghieri risultati, ricevendo i com-

plimenti da parte di tutti gli organizzatori. E' stata un'esperienza alquanto proficua - continua il Dirigente Scolastico - per loro e per la scuola soprattutto, poiché ha favorito un ragionato momento di visibilità sul territorio, facendo percepire alla società l'importanza delle attività musicali realizzate nel corso dell'anno scolastico. E' proprio questo l'intento del Ministero nella programmazione di questa rassegna: promuovere iniziative nelle quali le scuole possano condividere, con i più ampi settori della società, le esperienze musicali svolte nel percorso formativo."

A tutti i partecipanti è stato rilasciato un attestato di partecipazione e alla Scuola un riconoscimento a ricordo dell'evento.

Si è concluso il progetto inserito nell'ambito del P.O.N. finalizzato al conseguimento della certificazione europea di lingua inglese per gli studenti delle medie

Brillanti risultati per gli studenti dell'I.C. Marconi negli esami del Trinity College of London

Durante l'anno scolastico 2011-2012 l'I.C. "G. Marconi" ha attivato un progetto di Lingua Inglese, della durata di 50 ore, effettuato in orario extrascolastico, che ha coinvolto 21 alunni provenienti dalle terze classi di Scuola media dello stesso Istituto.

Chiediamo al D.S., prof. Maurilio Lombardo, quale è stata la risposta di genitori ed alunni a questo tipo di offerta.

Sia da parte degli alunni che dei genitori abbiamo riscontrato vivo apprezzamento. I risultati conseguiti sono prova dell'impegno profuso da alunni e docenti per il raggiungimento dell'obiettivo finale.

Il piano dell'offerta formativa del nostro Istituto oltre a prevedere la lotta all'insuccesso scolastico con attività strutturate di recupero e potenziamento, prevede altresì la valorizzazione delle eccellenze, tramite corsi di Lingua Inglese finalizzati al conseguimento di una certificazione europea (Certificazione Trinity College London), valida come credito formativo riconosciuto a livello internazionale sia nell'ambito dello studio che del lavoro. E questo avviene senza alcun aggravio economico per le famiglie.

Il Collegio dei Docenti ha infatti ritenuto opportuno avanzare richiesta di finanziamento al Fondo Sociale Europeo (F.S.E.), nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (P.O.N.), per lo svolgimento di un modulo di approfondimento della



Lingua Inglese finalizzato a sostenere il Trinity Examination in Spoken English in sede.

Il nostro Istituto è divenuto infatti Centro Trinity, ossia sede autorizzata allo svolgimento di esami di Lingua Inglese dove un professore di madrelingua, appositamente inviato da Londra, valuta le competenze acquisite dai ragazzi. Durante questo anno scolastico, nel mese di giugno, gli studenti del Liceo Linares hanno sostenuto gli esami Trinity presso l'I.C. Marconi.

A quali docenti di lingua inglese il suo istituto ha affidato il compito di condurre il corso?

Il nostro Istituto dispone di risorse professionali veramente valide sia dal punto di vista dell'esperienza che delle competenze ed è quindi al nostro interno che abbiamo attinto, affidando il corso alla prof.ssa Concetta Bonvissuto in qualità di tutor e alla prof.ssa Tiziana Licata D'andrea in qualità di esperto.

Prof.ssa Bonvissuto può

dirci, alla luce della sua notevole esperienza nel mondo della scuola, quale è il suo giudizio in merito a questo percorso?

Giudico l'esperienza fatta positivamente sia per gli alunni che per gli stessi

docenti: possiamo parlare senz'altro di un arricchimento reciproco. L'I.C. Marconi continuerà ad offrire ai propri studenti l'opportunità di conseguire una certificazione europea. Ho sempre ritenuto che le tre ore

settimanali di insegnamento di Lingua Inglese, previste dal Ministero, siano veramente poche quando si ha l'esigenza di offrire agli allievi la possibilità di sviluppare effettive capacità di comprensione ed espressione e quindi non posso che essere favorevole verso qualsiasi possibilità di arricchimento del livello di competenza pragmatico - comunicativa.

Prof.ssa Licata D'andrea è la prima volta che lei si trova a guidare dei ragazzi in un percorso finalizzato all'esame Trinity. Cosa può dirci in merito?

E' stata un'esperienza che mi ha dato molta soddisfazione. E' veramente importante porre l'accento sul linguaggio come mezzo di comunicazione, come stru-

mento di trasmissione di significati. Dobbiamo anche dire che l'impiego delle tecnologie informatiche e multimediali è strettamente legato al processo di apprendimento delle lingue in quanto catalizzatore di motivazione nei ragazzi che con le moderne tecnologie hanno grande familiarità. Gli alunni sono stati fantastici ed hanno tutti conseguito la certificazione GESE-GRADE 3.

Nella foto gli alunni delle terze classi dell'I.C. Marconi che hanno conseguito la certificazione europea. Al centro il D. S., prof. Maurilio Lombardo e le prof.sse Concetta Bonvissuto e Tiziana Licata D'Andrea.

Assegnate le borse di studio Fidapa

Sono state assegnate dalla Fidapa sez. di Licata le borse di studio inerenti al concorso "Gli orizzonti femminili della cultura". I lavori premiati sono stati *Nosce te ipsam!* di Jessica Scopelliti del Liceo Classico V. Linares; *La marcia della donna verso la conquista dei diritti* di Melania Bonvissuto del Liceo Pedagogico V. Linares; *Orizzonti femminili culturali* di Melissa Famà dell'Istituto Alberghiero F. Re Capriata. Alle tre studentesse è stata donata una borsa di studio di € 500,00.

Hanno inoltre ricevuto un attestato di merito le studentesse Luana Marzullo dell'Istituto Tecnico F. Re Capriata; Sefora Faraci, Francesca Emanuela Zirafi e Mariangela Gueli dell'IPIA E.



Fermi; Lucia Cordaro del Liceo Pedagogico V. Linares; Giorgia Bona del Liceo Classico V. Linares.

Un'ulteriore borsa di studio è stata assegnata a Jessica Santamaria per un elaborato su Felicia Bartolotta Impastato, Santa Caterina da

Siena e Suor Cecilia Basarocco.

Le borse di studio sono state donate dai familiari in memoria di Ines Giganti Curella, di Ina Cambiano Falzone e di Angela Maria Licata Rizzo.

Le socie della Fidapa hanno

ringraziato le studentesse che, oltre ad aver partecipato a questo evento, sono sempre state presenti negli anni a tutte le iniziative ed a tutti i concorsi organizzati.

Durante la manifestazione sono stati graditi gli interventi della scrittrice Germana Peritore e della preside Bruna Montana Malfitano.

Il concorso ha lo scopo di sensibilizzare gli studenti maturandi all'elaborazione di mappe concettuali che possano valorizzare il lavoro letterario e scientifico di donne importanti di cui troppo spesso ci si dimentica, negando così il loro notevole apporto al progredire della società.

Ester Rizzo

IL LICATA CALCIO AI NASTRI DI PARTENZA CON UNA ROSA PIU' GIOVANE

Il nuovo Licata per la stagione 2012-2013 è stato presentato ufficialmente il 23 luglio nella sala congressi dell'Hotel S. Angelo. Il nuovo organigramma societario è così composto: presidente Onofrio Ortugno, due vice presidenti: Raimondo Semprevivo e Carmelo Moncada che svolgeranno anche il ruolo di tesoriere, il direttore generale è Gaetano Galia, il direttore dell'area tecnica è Marco Cammarata, il direttore sportivo Peppe Cammarata, il team manager Rino Di Vincenzo, confermato l'allenatore Peppe Balsamo che sarà affiancato da Lillo Licata. Come preparatore dei portieri è stato scelto Daniele Indelicato (che sarà tesserato come terzo portiere). La cura del settore giovanile spetterà alla scuola calcio Boys Licata 1931 diretta dal presidente Pino Incorvaia. Il tecnico della Juniores sarà Maurizio Ortugno, mentre gli Allievi saranno guidati dal duo Bonomo-Zappulla. Il medico sociale sarà anche per que-



st'anno il dottore Taverna. Confermato Gilberto Consagra e il magazziniere Angelo Rumolino. Tra conferme e nuovi soci il Licata è cambiato molto nella gestione e nei rapporti tra le varie anime che lo compongono.

"Ringrazio i soci per l'incarico che mi hanno affidato, ha dichiarato il presidente Onofrio Ortugno, e per la fiducia accordata. In questo momento in cui alcune società anche blasonate come Siracusa e Gela spariscono dal panorama calcistico siciliano è importante stare uniti e lavo-

rare per il bene della squadra che è un patrimonio di tutti. Il nostro desiderio è che le famiglie vadano allo stadio per divertirsi, per trascorrere un pomeriggio all'insegna dello spettacolo. Per tale motivo abbiamo abbassato i prezzi degli abbonamenti".

"La squadra è quasi completa, ha dichiarato il ds Cammarata, e contiamo di arrivare prima possibile a quota 44 punti".

Non c'è più Filippo Tiscione che ha preferito il Città di Messina, neo promosso in serie D, nonostante l'atle-

ta avesse trovato l'accordo economico con la società che prevedeva un congruo ritocco dell'ingaggio e la promessa che avrebbe lasciato Licata solo per una chiamata da parte di una società di lega Pro, ma così non è stato.

Da lunedì 30 luglio capitano Grillo e compagni hanno iniziato la preparazione in vista della nuova stagione. La società ha diramato la lista dei convocati in cui i giocatori sono stati divisi per ruolo e inoltre c'è un elenco di atleti aggregati che saranno attentamente visionati dallo staff tecnico che deciderà se inserirli nella rosa.

Portieri: Valenti Federico (93) Caruana Vincenzo (94) Indelicato Daniele. **Difensori:** Armenio Umberto, Ortugno Antonio, Semprevivo Marco, Santamaria Giuseppe, Paladino Gaspare (94). **Centrocampisti:** Grillo Fabrizio, Lo Monaco Giacomo, Caruso Giuseppe (94), Faraci (94), Opoku Davies (92). **Esterni:** Sances Danilo (94), Riccoboni Vincenzo, Vella Maurizio,

Saluto Marco (93), Incorvaia Francesco (93) Iannello Angelo, Zarbo Angelo (94), Montella Vincenzo. **Attaccanti:** Pasca Roberto, Manfrè Vincenzo (92), Albeggiano Salvatore (93). **Lista Aggregati:** Amato (94 - Centrocampista), Galletto (92 - Difensore), Lupo (90 - Centrocampista), Piazza (94 - Difensore), Leone (94 - Difensore), Rusotto (92 - Esterno), Samau (Centrocampista).

Nel corso della preparazione il tecnico Peppe Balsamo, collaborato dal vice Lillo Licata e dal preparatore dei portieri Daniele Indelicato, effettuerà due sedute giornaliere e utilizzerà anche una palestra per eseguire degli esercizi specifici previsti nel programma di preparazione.

Si conoscono già le prime date in cui la squadra disputerà delle amichevoli per verificare la condizione atletica dei giocatori e l'andamento della preparazione. Il 4 agosto partita in famiglia a ranghi misti, il 7 affronterà lo Sciacca, il 10 il

Raffadali e il 13 il Pro Favara.

Domenica 12 agosto la squadra sarà presentata ai tifosi. Si attende l'uscita del calendario di Coppa Italia per sapere se il Licata sarà impegnato già per il 19 agosto o successivamente e da ciò dipenderà il rientro a cavallo di ferragosto.

La squadra è quasi completa, mancano ancora alcuni elementi provenienti dalla Primavera del Catania, ma il ds Peppe Cammarata è sempre attento a prendere dal mercato i giocatori che possono far bene. L'obiettivo è la salvezza e la valorizzazione dei giovani. Puntare alla salvezza significa essere realisti e con l'umiltà che contraddistingue le operazioni portate avanti dalla società si punterà sin da subito a raggiungere prima possibile quota 44 punti. Per questo occorre essere uniti per saper affrontare ciò che avverrà prossimamente. Alla conferenza erano assenti, nonostante l'invito, il Sindaco e l'Assessore allo Sport.

Asd Basket Licata pronta a ripartire



Stagione finita per l'A.s.d. Basket Licata, il sodalizio licatese creato in memoria del compianto presidente Nicola Giuliana, scomparso recentemente. La matricola licatese che disputa il campionato di Prima Divisione, ed allenata da coach Ciancio ha sfiorato d'un soffio l'accesso ai play-off per accedere al campionato regionale di Promozione. Il quintetto licatese, composto da un mix di giovani e da giocatori esperti, ha perso, per la differenza canestri nei confronti del Porto Empedocle la possibilità di accedere al mini torneo a quattro per aggiudicarsi la vittoria finale. Nonostante la delusione, ma considerando che la società è al primo anno di attività agonistica, la dirigenza sta già pensando di allestire un roster di tutto rispetto per la prossima stagione. Questo l'organico dell'A.S.D. Basket Licata 2011/2012: Daniele Ciancio, Angelo Mazzerbo, Valeriano Truisi, Nino Curella, Angelo Curella, Mario Cirillo, Adriano Ancona, Cristoforo De Caro, Christian Di Faco, Salvatore Incorvaia, Paolo Di Blasi, Angelo Riccobeni, Matteo Zappulla, Sergio Pira.

Angelo Mazzerbo

Nella foto l'A.S.D. Basket Licata 2011-2012

GIOCHI SPORTIVI STUDENTESCHI

Il Liceo Linares si aggiudica il titolo regionale di pallamano

Chiusura col botto per il Liceo Linares ai Giochi Sportivi Studenteschi 2011/2012. Dopo aver fatto man bassa di titoli provinciali (pallacanestro m., tennis m., tennistavolo f.) l'istituto licatese, guidato dal dirigente scolastico Santino Lo Presti, ha conquistato, meritatamente, il titolo regionale nella pallamano femminile.

Nella giornata del 5 giugno si è infatti disputata la finale regionale, negli impianti del Palafragapane e della palestra della scuola media "Marconi" di Licata, con la partecipazione oltre che del Linares, del Liceo Umberto 1° di Palermo e dell'I.I.S.- "G.B. Vaccarini" di Catania.



Nella prima gara contro il "Vaccarini le giovani atlete licatesi, guidate dai proff. Francesco Verderame e Giuseppe Lombardo, hanno vinto con il punteggio di 16 - 13, dopo una gara equilibrata ma sempre ben controllata dalle licatesi. La seconda partita con l'Umberto 1° ha visto straripare le gialloblù, che hanno vinto con un perentorio 25 - 8.

Come migliore giocatrice del torneo è stata premiata la giovanissima (classe 1998) Giulia Burgio, che ha disputato due ottime partite ben supportata da Giada Angilella, Giada Raia e Alessia Graci. Le altre componenti la squadra sono: Alexia Carusotto, Gloria Pisciotta, Noemi Malfitano, Elena Gagliano, Giorgia Patti, Claudia Ortega e Alice Vitali.

Onore al merito quindi al liceo licatese per i prestigiosi traguardi raggiunti in questo anno scolastico. Purtroppo non vengono organizzate le fasi nazionali che sicuramente avrebbero fatto vivere una esperienza unica alle giovani studentesse del Linares.

Gli aquilotti della Cestistica si impongono a Santa Croce



Si chiude con una brillante vittoria la stagione sportiva del Centro Minibasket della Cestistica Licata. I giovanissimi atleti della categoria Aquilotti (2001/2002), accompagnati dagli istruttori nazionali Peppe Lanzerotti e Peppe Lombardo, si sono aggiudicati la settima edizione del memorial "Giannunzio Mandarà" che si è svolto a Santa Croce Camerina il 6 giugno.

Ben otto le squadre ai nastri di partenza divise in due gironi. Nel proprio girone i giovani gialloblù, hanno vinto tutte e tre le partite in programma, battendo nell'ordine la Vigor Santa Croce (30 - 2), la Studentesca Gela (24 - 10) e il Basket Vittoria (28 - 4).

Nell'altro girone il Basket Comiso 2010 ha invece avuto la meglio sul Basket Gela, l'Olimpia Comiso e la Vigor Vittoria.

Nella finalissima gli aquilotti licatesi si sono imposti sul Basket Comiso 2010 per 16 a 8 in una gara che hanno sempre controllato.

Alla fine in un clima di grande sportività ed armonia, tra le varie compagini, premiazione per tutti i bambini partecipanti alla manifestazione.

Questi i bambini che hanno partecipato al torneo: Alberto Iacona, Dario Licata, Giuseppe Fili', Lorenzo Burgio, Franco Licata D'Andrea, Daniele Munda, Meggy Cicatello, Angelo Tabbi, Angelo Licata, Naïke Bona e Andrea Pira.

Con la partecipazione al torneo di Santa Croce Camerina si chiude l'attività 2011/2012 per il Centro Minibasket Cestistica Licata che dà appuntamento per la prossima stagione con inizio delle attività a metà settembre quando si riapriranno le iscrizioni per ricominciare il primo di ottobre con gli allenamenti.

A.C.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

A.E. Nella foto gli Aquilotti

bancasantangelo.com

diradit



BPSA
Holiday
METTI IN CONTO UNA VACANZA



Operazione a premi - il regolamento completo è disponibile presso i nostri sportelli e sul sito bancasantangelo.com

Scopri **HOLIDAY**

Sottoscrivi un conto a scelta tra All Inclusive, Promotion e un nostro prodotto di risparmio: gratis per te e la tua famiglia un soggiorno di una settimana in un residence/hotel del circuito Iperclub Vacanze.

Iperclub
vacanze

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO

Dalla Sicilia. Dal 1920.